

primato

Italia medaglia d'argento nella classifica del doping



Le passioni di Kim Jong-Un

La boxe alle corde

Il Trofeo Bravin spegne 50 candeline



- 3 L'editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Non siamo selvaggi
Italo Cucci
- 6 Le passioni di Kim Jong-Un
Marco Cochi
- 10 La boxe alle corde
Massimiliano Morelli
- 12 Lo sport e le opportunità di lavoro
Guido Martinelli
- 16 C'erano una volta
Alessandro Cini
- 20 Il Trofeo Bravin spegne 50 candeline
Carlo Santi
- 24 Spirito di gruppo e origini ancestrali
Donatella Italia
- 28 Grande festa a Floridia
per Gaetano Indomenico
Gianmaria Italia
- 29 Memorial Duran:
tanti giovani in evidenza
- 30 Yves Valenza va veloce
Luca Signorelli
- 32 Tuttonotizie
- 34 Asi Organizza
- 40 Asi Attività
- 42 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XVIII, n. 4
Aprile 2017

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento
Achille Sette, Sandro Giorgi

in redazione
Paolo Signorelli

hanno collaborato
Alessandro Cini, Marco Cochi, Eleonora de' Giorgio,
Donatella Italia, Gianmaria Italia, Guido Martinelli,
Massimiliano Morelli, Carlo Santi, Umberto Silvestri.

direzione e amministrazione
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

ufficio comunicazione e marketing
ufficiostampa@asinazionale.it

progetto grafico e impaginazione
Promedia Audiovisivi s.r.l.

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 24/04/2017



EDITORIALE



Italia medaglia d'argento nella classifica del doping

> **Claudio Barbaro**

Tutti sanno cosa è il doping, nonostante non lo si tratti con continuità ed in modo diffuso, limitandosi a casi illuminati dai riflettori della stampa. Ne avrete senz'altro sentito parlare in occasioni in cui un popolare atleta è risultato positivo ad un controllo - Alex Schwazer vi dice nulla? Oppure in concomitanza di un grande evento, quando lo sport deve mostrarsi quanto più possibile vicino al suo DNA di naturale portatore di valori come rispetto e lealtà, sia per ragioni di immagine che per motivi sportivi e, non ultimi, economici - ad esempio le Olimpiadi. Il doping, però, esiste oltre e al di là degli atleti e delle manifestazioni internazionali. Lo vediamo osservando i controlli antidoping disposti dal CONI negli eventi organizzati dagli Enti di Promozione Sportiva - quindi anche da ASI - sono sempre più frequenti e purtroppo con risultati spesso positivi. Ce lo dice anche un articolo del Corriere della Sera a firma di Marco Bonarrigo dal titolo: 'Italia seconda nel doping per colpa degli amatori'. Riprendiamo direttamente le sue parole: 'Il poco glorioso podio azzurro non deriva da giovani o da professionisti, ma da 23 ciclisti ultra 40enni della domenica, bodybuilder da festival del fitness e faccendieri (medici, tecnici, farmacisti, ex atleti) che procurano le sostanze proibite e, una volta squalificati, entrano a far parte delle statistiche'. Al di là dei numeri che ci collocano secondi solo alle spalle della Russia (seguiti da India e Francia), quello che qui ci interessa indagare sono le cause che portano l'Italia a questo indesiderabile primato. Si tratta sicuramente di un problema di cultura sportiva. È lo sbilanciamento competitivo di tutto il nostro sistema sportivo a produrre questo risultato. Professionisti ed amatori sono oggi

più che mai uniti da uno spirito ipercompetitivo, determinati a vincere gare di ogni tipo ad ogni costo. Non importa quanto grosso sia il trofeo o quanta gloria ne derivi, l'importante è primeggiare - questo sembra essere il motto che unisce sportivi divisi dalla classificazione della legge 91/1981. E se il mezzo legittimo il fine, cosa c'è di male nel ricorrere ad un piccolo aiutino?! La posta in palio è troppo importante per lasciare che siano allenamento condizione e performance stessa a determinare il risultato. Se le cose stanno così, nessuno può dirsi esente da una parte di colpa. Tutti abbiamo assistito alla deformazione dello spirito sportivo; tutti abbiamo visto la dimensione ludica affievolirsi a vantaggio di una più premiante sotto molti aspetti. Pensate ad esempio a

quanto è più facile comunicare una gara con un vincitore inaspettato rispetto ad un evento dove le persone partecipano senza essere inserite in una classifica! Non abbiamo fatto abbastanza per contrastare questa tendenza ed oggi ne paghiamo le conseguenze. L'insufficiente contrasto a questo fenomeno, però, non deve demotivarci. Deve anzi spronarci a trovare nuove soluzioni per fare in modo che il mondo amatoriale ritrovi la voglia di fare sport per la voglia di fare sport. Che il ciclista ultra 40enne della domenica salga il suo tracciato con la grinta e la voglia di vincere, ma sia pronto anche a perdere laddove ci fosse un atleta più bravo. In fondo si tratta di un aspetto culturale: un impegno a favore dell'accettazione dei limiti dell'essere umano e del merito.

CLAUDIO BARBARO ELETTO NEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL CONI

Importante riconoscimento per Claudio Barbaro, Presidente Nazionale dell'Asi, eletto tra i cinque rappresentanti di categoria per il Consiglio Nazionale Elettivo del prossimo 11 maggio in rappresentanza degli Enti di Promozione Sportiva. Barbaro è stato infatti eletto dai rappresentanti degli Enti, riuniti in Sala Giunta al Foro Italico, Assieme ai presidenti di Uisp, Aics, Csen e Acsi e avrà l'opportunità di votare per eleggere il nuovo presidente del CONI. Un attestato importante di fiducia nei confronti del massimo dirigente di Asi che premia la bontà del lavoro svolto all'interno dell'ente, che ha fatto registrare negli ultimi tempi una notevole crescita di tesserati e di società affiliate, ma anche la stima che l'intero mondo sportivo italiano nutre per Claudio Barbaro

'Sono molto soddisfatto di questo risultato - ha dichiarato subito dopo l'elezione visibilmente emozionato - I voti che mi sono stati dati dai miei collegi equivalgono per me ad un attestato di stima e ad un apprezzamento per le attività che ASI ha messo in campo per la promozione dello sport come volano di crescita economica e sociale. ASI è tornata ad occupare il posto che merita!'



Non siamo selvaggi

Gli stadi italiani, già vetusti e disagiati, sono stati trasformati per ragioni di sicurezza in vere e proprie trincee, senza per altro ottenere i risultati sperati. Oggi da più parti, constatata l'inefficacia dei provvedimenti, si fa marcia indietro con il progressivo abbattimento delle barriere

> Italo Cucci

Erano i primi anni Sessanta quando il CONI impose le barriere negli stadi. Per ragioni di sicurezza. A Bologna, dove vivevo e lavoravo, la cittadinanza si ribellò e i giornali locali riportarono la sua voce: "Non siamo selvaggi". La normativa, stupidamente feroce, aggiunse alle barriere metalliche anche un fossato. Da giornalista mi associi alla protesta, ma non ci fu nulla da fare. Alla fine prevalse la classica filosofia bolognese ("Tanto qui non succederà niente") condita di ironia: "Nel fossato mettete i cocodrilli". Fu un'idea sbagliata e oggi - fallito ogni piano di sicurezza - echeggia il "contrordine compagni": "Abbatte le barriere. Non siamo selvaggi". Quello che i bolognesi gridavano mezzo secolo fa. Premesso che mettere e togliere barriere e ammenicoli vari quando lo ordina Roma vuol dire approntare appalti e mangiatoie vergognose (idem per la costruzione di nuovi stadi) bisognerebbe lasciare a ogni città, a ogni club, a ogni

tifoseria il diritto di scegliere cosa fare, oggi, delle barriere ma soprattutto cosa fare, domani, della violenza da stadio. E infatti, appena "liberato" l'Olimpico romano dagli iniqui emblemi della sopraffazione poliziesca, botte da orbi lo stesso. E così in altre città elette territorio libero degli ultras, epigoni, questi, per chi non lo sapesse, dei francesi seguaci del generale Massu, quello che - lepenista ante litteram - voleva cancellare dalla faccia della Francia (almeno) i pieds noir, imagrebini.

Il problema, oggi, è quello di sempre: come difendersi dai violenti, come poter offrire al mondo intero, in tivù, le immagini di quelle famigliole riunite allo stadio, di quei bimbi fascinosi che vanno alla partita come alla messa, luoghi dati alla serenità. In Inghilterra. Succede anche a Torino, allo Stadium della Juve, solo che i fanciulli devono convivere con i Drughi, i Viking e altri gruppettari spesso infiltrati da soggetti simil mafiosi che hanno procurato guai alla società, colpevole di avere intavolato trattative per tenerli buoni. In

questo campo, l'unico eroe è Lotito, che gli ultras li ha cacciati davvero, a rischio della vita.

E allora, che fare (senza scomodare Lenin)? Come diceva anche padre Dante ("Le leggi son ma chi pon mano ad esse?") la delicata materia è in mano ai fantasiosi (e ignoranti) inventori di leggi e decreti già esistenti, i più colti dei quali - istruiti ahimé da alcuni giornalisti, quorum ego - si riempiono la bocca di "legge Thatcher" che non conoscono, sennò saprebbero che il merito della Lady di Ferro fu soprattutto quello di applicare norme già esistenti anche nel nostro ordinamento, più qualche novità: ad esempio, la flagranza differita, per consentire l'arresto dei violenti anche dopo il fatto; e l'arresto in flagranza con procedimento immediato dopo avere trattenuto i colpevoli di violenze in un apposito spazio dello stadio. Quest'ultima efficacissima operazione è stata naturalmente contestata dai libertari a tempo perso che a uno spazio/prigione per i criminali da stadio preferiscono che essi operino a piede



libero o addirittura assumano ruoli...istituzionali come quel "Jenny 'a carogna" utilizzato dalle forze dell'ordine all'Olimpico quale mediatore con i tifosi napoletani (che avevano intuito la tragedia del giovane Esposito, ferito a morte da un ultrà assassino prima della partita) per il regolare svolgimento della finale di Coppa Italia Napoli -Fiorentina.

Il nuovo corso anti barriere è soprattutto una solenne esibizione di ipocrisia o un tentativo di far apparire una sollecitudine dello Stato il riordinamento "esterno" degli stadi quando ancora non si è riusciti a educare, contenere o punire adeguatamente i tifosi che sanno trasformarsi in delinquenti. I controlli ufficiali sono spesso inadeguati, gli steward spesso amici di famiglia cui destinare quattro soldi. Il miglior biglietto omaggio è la paura che ancora circola fra le...debolezze e le forze dell'ordine pubbliche e private. Cari politici, care autorità sportive: se la Thatcher non vi aiuta fatevi raccontare, come si faceva al Colosseo...

Le passioni di Kim Jong-Un

Nella Corea del Nord, oggi sotto i riflettori del mondo per le tensioni create a seguito degli esperimenti atomici, le informazioni su quanto avviene a livello sportivo sono celate, dalla censura di regime. Tuttavia è noto che il dittatore alla guida del Paese ama basket e sci. Dal 2012 il budget delle diverse discipline è aumentato del 6-7% ogni anno, fino a un picco del 17% nel 2014



> Marco Cochi

La Repubblica democratica popolare di Corea, quella del Nord, è governata da un regime dittatoriale basato sul militarismo estremo, che ha prodotto pesantissime sanzioni internazionali e nelle ultime settimane un'elevata tensione con gli Stati Uniti.

Un contrasto che ha indotto il vicepresidente Usa Michael Richard Pence ad affermare che la Corea del Nord rappresenta «la più pericolosa e urgente minac-

cia per la pace e la sicurezza della regione Asia Pacifico». Mentre il governo coreano ha più volte ribadito che il Paese sarebbe pronto a reagire con un attacco nucleare al minimo segno di aggressione americana.

Una minaccia da non sottovalutare perché, secondo recenti stime statunitensi, Pyongyang sarebbe in possesso di un arsenale compreso tra le dodici e le sedici testate atomiche. Inoltre, dopo aver effettuato ogni test nucleare, la Corea del Nord ha sempre rafforzato le sue capacità nel

settore missilistico arrivando a costituire una concreta minaccia per la Corea del Sud e per il Giappone.

Nei fatti, a settanta anni dalla separazione con il Sud e a più di venti dalla morte del padre della patria e presidente eterno Kim Il-sung, la Corea del Nord è una nazione ancora completamente blindata, che vive nel più rigido isolamento, alla mercé di un regime dittatoriale, che ha accantonato il marxismo-leninismo per seguire l'ideologia del juche o autonomia.

Dal Paese più chiuso del pianeta le infor-

mazioni fluiscono con il contagocce e il controcanto alle verità di regime, che reinterpretano l'attualità alla luce del juche, è molto spesso rappresentato da notizie false o frammentate.

Un simile contesto praticamente privo di fonti attendibili rende difficile capire quanto lo sport sia realmente diffuso e praticato nel Regno Eremita. Da quello che il regime di Pyongyang lascia filtrare, gli sport più praticati sono il tiro con l'arco, il calcio, il basket, la lotta e il pugilato.

Certa è anche la passione per il basket dell'attuale presidente Kim Jong-un, come dimostra il suo rapporto di amicizia personale con Dennis Rodman, ex stella NBA e dei Chicago Bulls, che negli ultimi quattro anni ha più volte visitato la Nord Corea.

Nel gennaio 2014, Rodman ha organizzato un'esibizione insieme a una selezione di ex stelle NBA, che hanno disputato un incontro amichevole contro una squadra coreana, in occasione del compleanno di Kim Jong-un.

Tra le passioni sportive del giovane dittatore figura anche lo sci, testimoniata dalla creazione di una stazione sciistica a Masik Ryong, situata a 175 chilometri a est di Pyongyang, vicino alla città costiera di Wonsan.

Kim si sarebbe appassionato degli sport invernali nel suo soggiorno in Svizzera, dove ha studiato insieme alla sorella in un college di Berna e, secondo informazioni ottenute da NKNews.org, ha speso almeno 35 milioni di dollari per costruire la stazione di Masik Ryong creando dal nulla



resort e impianti di risalita, nonostante l'embargo commerciale.

Curtis Melvin, ricercatore al US-Korea Institute di Washington DC, ha provato a documentare i recenti investimenti di Pyongyang nello sport. Dal 2012 il budget delle diverse discipline è aumentato del 6-7% ogni anno, fino a un picco del 17% nel 2014.

Nel Paese, oltre all'impianto di Masik Ryong sono state realizzate nuove strutture per il pattinaggio, un centro per l'equitazione e uno per il surf, lungo la costa vicino alla città orientale di Hamhung. Nella maggior parte dei casi sono stati usati capitali provenienti dalla Cina, nonostante negli ultimi anni si sia deteriorato il rapporto con la super potenza asiatica.

Una grande accademia calcistica è stata finanziata con 800 mila dollari del programma di sviluppo FIFA, precedente alle ultime draconiane sanzioni internazionali. La scuola calcio, dove si allenano 200 ragazzi tra i 9 e i 15 anni, è situata nella capitale, vicino allo stadio Rungrado May Day, l'impianto più capiente al mondo, capace di ospitare fino a 150 mila spettatori.

Inaugurato nel 1989 e abbellito da gigantesche arcate che danno vita ad una struttura a forma di petalo, lo stadio è stato creato per ospitare i Giochi di Massa di Arirang, che si tengono ogni anno nel periodo tra agosto ed ottobre.

Nel corso dei Giochi, tesi ad esaltare il Partito del lavoro di Corea, le forze armate nazionali e il leader Kim Jong-un, migliaia di figuranti, tra attori, ginnasti e ballerini, eseguono coreografie con spettacolari effetti visivi, mentre gli spettatori sugli spalti si esibiscono in esercizi di sincronia con cartoncini colorati e altri oggetti.

Il palmares olimpico della Corea del Nord vanta 16 ori, che arrivano dal sollevamento pesi, dagli sport di combattimento e dalla ginnastica. Negli ultimi Giochi di Rio, il medagliere si è fermato a quota sette, circostanza che avrebbe sollevato le ire di Kim Jong-un.

Nel calcio femminile, invece, la Rdp della Corea è fra le massime interpreti a livello mondiale. Le ultime affermazioni conseguite dalla compagine nordcoreana risalgono a ottobre e novembre 2016, quando ha vinto il Campionato del Mondo femminile Under 17, disputato in Giordania,



dove ha sconfitto ai calci di rigore il Giappone detentore del titolo. Poche settimane dopo, in Papua Nuova Guinea, la nazionale femminile asiatica ha vinto anche il Mondiale Under 20, infliggendo un sonoro 3 a 1 alla Francia in finale.

La compagine maschile vanta in tutto due qualificazioni ai Mondiali. La prima risale al 1966 ed è entrata nella leggenda. Una squadra composta da sconosciuti dilettanti eliminò l'Italia di Edmondo Fabbri, che poteva contare sul talento di Giacinto Facchetti, Gianni Rivera e Sandro Mazzola. Il match, passato nefastamente alla storia per gli azzurri, finì uno a zero per gli asiatici con un gol del caporale Pak Doo-ik. Il Mondiale d'Inghilterra per la Corea del Nord terminò ai quarti di finale per via della sconfitta per 3 a 1 con il Portogallo di Eusebio, ma l'impresa fu grande tanto da essere immortalata nel documentario *The Game of their Lives*.

La Corea del Nord tornò a qualificarsi nella Coppa del Mondo del 2010 in Sudafrica. Nel girone arrivarono tre sconfitte e si diffusero voci per cui al ritorno in patria tutti i membri della squadra erano stati spediti ai lavori forzati. Tuttavia, alcuni degli elementi di quel collettivo giocano ancora nella nazionale nordcoreana, che non è riuscita a guadagnare la qualificazione al Mondiale di Russia, causa la sfortunata eliminazione per un punto, al terzo turno delle qualificazioni asiatiche. L'attuale commissario tecnico della Corea del Nord è Jørn Andersen, che lo scorso anno ha firmato un nuovo contratto della durata di 15 mesi, che lo terrà a Pyongyang almeno fino all'aprile 2018. Secondo l'ex capocannoniere della Bundesliga, in Corea del Nord ci sono tutte le condizioni per far crescere il livello calcistico del Paese, perché le infrastrutture sono ottime e i campi da gioco moderni, come il Kim

Song Il, completamente rinnovato di recente per ospitare le partite casalinghe a Pyongyang.

Qualcosa inoltre si muove per quanto riguarda i club, dopo che nel 2017 il torneo locale ha lasciato il posto a una nuova lega a 14 squadre e intanto le società hanno iniziato a giocare fuori dai confini nelle competizioni asiatiche.

Infine, pochi sanno che i calciatori nordcoreani giocano all'estero dal 1998 e gli allenatori siedono su panchine straniere addirittura dal 1970. Tra i giocatori più popolari, l'attaccante ventisettenne Pak Kwang-Ryong, che, dal giugno 2011, gioca nella massima serie del campionato di calcio svizzero, militando attualmente nelle fila del Losanna. Mentre, nel campionato italiano, veste la maglia del Cagliari il diciottenne Kwang Song Han, il primo nordcoreano a calcare i campi della nostra serie A.



La boxe alle corde

Da sport che ha fatto la storia del nostro Paese a disciplina alla ricerca di un'identità. Eppure i numeri non mancano...

> Massimiliano Morelli

Dimenticate la retorica. Dimenticate anche l'abusato termine "noble art" quando si parla di pugilato. E scordatevi il passato, la storia, i centomila che nel 1933 affollarono piazza di Siena a Roma per assistere al match fra Paolino e Carnera, alle nottate perse per seguire Mazzinghi e Benvenuti, all'imbattuto Bruno Arcari e a tutto il resto, inclusi quei pugili anni Ottanta che furono gli ultimi del lotto capaci di esaltare le platee. Concentratevi invece sul presente. E soprattutto sul futuro della boxe. La domanda, lecita, gli osservatori di circostanza se la pongono per lo meno da tre lustri, per lo meno da quando la Federboxe italiana era gestita da un presidente federale come Franco Falcinelli, che conosceva in maniera certissima lo sport del ring e delle dodici corde. Già all'epoca nasceva qualche problema, per esempio il consueto dilemma legato a dilettantismo e professionismo. Il vero pugilato qual è? Quello che si porta avanti fra sudore, sangue e sacrifici nelle palestre di periferia o quello delle notti notte di lustrini e paillettes vissuta... chessò, nell'atmosfera del teatro "Principe" di Milano? Beninteso, qua si parla di pugilato italiano, non s'esce dai confini dello Stivale, si parla di guantoni tricolori e si cerca di non prendere spunto da quel che accade negli Stati Uniti, in Gran Bretagna o in Asia. Qua si resta in Italia. E inevitabilmente si arriva a una domanda, schietta quanto ispida: è in crisi il pugilato italiano? A leggere e rileggere un'intervista recente rilasciata da Alessandro

Duran, ex campione europeo Wbu dei pesi welter, nel nostro Paese la boxe sta morendo. Duran punta il dito contro quei manager che sono anche organizzatori e del poco guadagno dei boxeur, accennando anche a una mancanza di dignità economica per chi sale sul ring. Non ha tutti i torti, prima era diverso. Ma una soluzione a un problema, annoso e duraturo nel tempo come questo, non è stata trovata. Servirebbero persone nuove, e soprattutto manager capaci di restare in piedi, schivando ogni tipo di attacco. No, non si parla di un personaggio simbolo in grado far da traino, non serve accattivarsi le simpatie del popolo. Non serve un trasciatore come lo è stato Alberto Tomba per lo sci. Le palestre sono affollate di gente che vuole provare a incrociare i guantoni, che si allena con costanza, i numeri ci sono e il problema non è questo. Il problema è la mancanza di ricambio al vertice della piramide, certo non la base. E alle viste, questo personaggio non c'è. Perché deve essere uno forte, ma davvero forte. Ma a dirla tutta... chi glielo fa fare a un ex pugile, magari di nome, a battere una strada tortuosa? Chi s'imbarcerebbe in un'avventura del genere? Meglio far l'opinionista televisivo, la spalla a qualche telecronista. Meno rischi e tutta tara, i soldi arrivano lo stesso, ci si ricicla facilmente con la tv, basti vedere la masnada di ex calciatori che fanno la fila per essere assoldati da tv di Stato, paytv e perfino televisioni private old style. L'esempio lampante è quello. Ma il pugilato – questo è il problema – non viene raccontato come dovrebbe, e cala l'appe-

al. A scriver di boxe sono spesso appassionati e non tecnici. Per cui ecco fra le righe il rivolo di sangue che esce dall'arcata sopracciliare e non il gesto tecnico dell'atleta. Ecco la descrizione per filo e per segno dei vip a bordo ring e non le schermaglie, la guardia, la difesa e l'attacco e l'angolo che elargisce consigli. Siamo schietti, qua c'è da risolvere più d'un problema: sono troppe le categorie di peso, troppe le cinture. E non mancano gli scandali. E poi, maledetta voglia di scoop, al lettore restano impressi i drammi e non le imprese. Sovente regna l'incompetenza, che va a miscelarsi con altre problematiche, tipo i match farsa e l'incalcolabile numero di appuntamenti organizzati vagheggiando le platee di Rocky e che invece, inesorabilmente, fanno assiepare sugli spalti amici e parenti, ovviamente per far cassa. Perché il pensiero, univoco, è quello del "facciamo tanti appuntamenti per far la conta del pubblico" e non si punta sulla qualità. Poi, gli scandali. Anche quelli federali. Come quel maestro di sport che, una volta nominato segretario, ne combinò più della grandine. Rivoluzione? No, non serve, le cognizioni e l'esperienza non mancano. Serve trovare gli uomini giusti da mettere al posto giusto. Ma non con un talent, serve programmare in maniera coerente, cercando di essere scevri da cordate di potere. E serve puntare su manager veri. Non servono gli hastag né le centinaia di pagine di Facebook, dispersive e nulla più. Serve fare fronte unico. Perché senza soluzione, prima o poi bisognerà gettare la spugna.



Lo sport e le opportunità di lavoro

Il mondo sportivo, per quel che concerne i propri operatori, presenta un sistema articolato e complesso che comprende ben quattro discipline diversificate alle quali, a seconda del ruolo, devono attenersi coloro che ne fanno parte. Vediamo di orientarci meglio nella complessa normativa

> Guido Martinelli

Credo che lo sport abbia il primato (non so dirvi se onorevole o meno) di essere l'unica attività economica al cui interno la medesima attività può essere posta in essere godendo (o subendo) di ben quattro diverse discipline sotto il profilo lavoristico

Il servizio civile universale

Partiamo dalla novità di questi giorni: E' entrato in vigore il 18 aprile scorso il decreto legislativo 6 marzo 2017 n. 40 che reca: "istituzione e disciplina del servizio civile universale a norma dell'articolo 8 della legge 06 giugno 2016 n. 106" (in G. U. n. 78 del 03.04.2017). E' il primo dei decreti applicativi della legge delega di riforma del terzo settore che trova la sua piena operatività.

La durata del servizio è da ricomprendersi tra gli otto mesi e l'anno (con possibilità di svolgimento anche all'estero). Gli assegni, incrementabili in caso di servizio all'estero, attribuiti agli operatori in servizio civile universale, inquadrati nei redditi derivanti dalle assunzioni di obblighi di fare, non fare o permettere sono esenti da imposizioni tributarie e non sono imponibili ai fini previdenziali. I periodi corrispondenti al servizio civile universale su base volontaria sono riscattabili, in tutto o in parte, a domanda dell'assicurato. L'assistenza sanitaria è fornita dal servizio sanitario nazionale. Viene infine previsto dal legislatore l'intendimento di riconoscere e valorizzare le: "competenze acquisite durante l'espletamento del servizio civile universale in funzione del loro utilizzo nei percorsi di istruzione e in ambito lavorativo". Le Università degli studi, infat-

ti, ai fini del conseguimento di titoli di studio potranno riconoscere, nei limiti previsti dalla normativa vigente, crediti formativi a favore degli operatori volontari che hanno svolto attività di servizio civile universale rilevanti per la crescita professionale e per il curriculum degli studi.

L'art. 3 del decreto elenca i settori di intervento "nei quali si realizzano le finalità del servizio civile universale all'interno del quale è ricompresa, al punto 5: "educazione e promozione culturale e dello sport"

Fra i soggetti che possono realizzare programmi di intervento di servizio civile universale sono espressamente elencati gli enti del terzo settore che siano iscritti nell'apposito albo e abbiano i requisiti elencati dall'art. 11 del decreto. Le attività e gli ambiti operativi di intervento dei volontari sono definiti da un contratto stipulato tra l'operatore selezionato dall'ente accreditato e la Presidenza del Consiglio; il rapporto di servizio è così regolato: il rapporto di servizio non è assimilabile ad alcuna tipologia di lavoro di natura subordinata o parasubordinata e non comporta la sospensione e la cancellazione dalle liste di collocamento o dalle liste di mobilità.

Precisato che i requisiti per ottenere l'accreditamento favoriranno, necessariamente, le strutture più organizzate (quali, ad esempio, le sedi territoriali degli enti di promozione sportiva), è certo che potremmo avere degli operatori, ad esempio laureati in scienze motorie, che svolgano attività di preparazione atletica nell'ambito di un rapporto di servizio civile universale

L'attività sportiva professionistica

Dopo aver visto il possibile inquadramento

"nuovo", vediamo ora il più vecchio. Il nostro preparatore atletico laureato in scienze motorie potrà, invece, essere inquadrato come sportivo professionista. Il nostro legislatore, ormai oltre trent'anni fa, sulla spinta di un Pretore di Milano che aveva bloccato il c.d. "calcio mercato", con la legge 23 marzo 1981 n. 91 ha disciplinato le attività sportive professionistiche, considerando tali quelle svolte a titolo oneroso, con carattere di continuità e nell'ambito di una attività riconosciuta come professionistica dalla Federazione di appartenenza.

Se, nei desiderata originari, vi era sicuramente l'idea di far rientrare tutte le attività sportive onerose nel campo di applicazione di tale legge, presto ci si rese conto che la normativa approvata, redatta secondo le esigenze specifiche del mondo del calcio, con grandi difficoltà si sarebbe potuta applicare ad altre discipline.

Ciò sia per motivazioni di ordine economico (legate alla tutela previdenziale e assistenziale prevista per i lavoratori subordinati) che di disciplina (la legge 91/81 appare chiaramente una legge scritta per gli sports di squadra, applicabile con difficoltà alle discipline individuali). Ad oggi solo 4 Federazioni sportive riconosciute dal Coni, su oltre 40, hanno statuito al proprio interno l'esistenza di un settore professionistico, presupposto obbligatorio, come abbiamo visto, per l'applicazione della legge 91/81 e, addirittura, due federazioni che inizialmente avevano aperto ad un settore professionistico (motociclismo e pugilato) hanno poi fatto marcia indietro.

In più la legge disciplina solo quattro categorie di lavoratori (atleti, allenatori, direttori



tecnico – sportivi e preparatori atletici) lasciando un vuoto normativo per coloro i quali operano in settori professionistici (basti pensare ai team manager) ma che non rientrano nella casistica di lavoratori inquadrati dalla legge in esame.

La L. 91/81 si pone, pertanto, sicuramente come “legge speciale” ma inquadra i lavoratori a cui si applica, sia pure con molteplici specialità, nell’ambito delle categorie generali del lavoro autonomo e di quello subordinato.

Le attività sportive dilettantistiche

Da subito ci si rese conto che, comunque, anche tutte le altre discipline sportive avevano una attività svolta a titolo oneroso. Su questa intervenne il legislatore fiscale che, prima con la legge 80/86 e poi con la legge

comunque, fino a tale data aveva funzionato egregiamente.

Infatti inserisce le indennità di trasferta e i rimborsi forfettari di spesa (ai quali aggiunge, per non farsi mancare nulla, anche i compensi) tra i redditi diversi, nulla prevedendo, se non una diminuzione dei vantaggi fiscali, sul loro tetto.

Pertanto, ad oggi, uno sciatore, un tennista, un pallavolista, indipendentemente dall’ammontare del “compenso” gli venga riconosciuto, essendo uno sportivo dilettante, vedrà il medesimo sempre qualificato come “reddito diverso”.

Ma, non essendo qualificati come reddito da lavoro, su detti compensi, sia per l’Inps che per l’Inail, non trovano applicazione contributi previdenziali e assicurativi.

Se tale assunto può apparire, sotto alcuni profili, condivisibile, lo è meno verificando quante e quali attività, in questo settore, vengono svolte come attività principale.

Basti pensare agli istruttori di tennis, di nuoto, di aerobica, ai personal trainer, ai custodi, manutentori, segretari di centri sportivi. In parte il problema appare superato con l’approvazione del DM

133/99, ne dette compiuta disciplina.

L’inquadramento fiscale, però, di quelli che allora erano definiti “rimborsi forfettari di spesa” e “indennità di trasferta” per le attività sportive dilettantistiche appariva, però, soddisfacente anche delle esigenze della tutela del rapporto di lavoro. Infatti le norme indicate prevedevano una fascia di corrispettivi esente da imposizione e qualificava l’eventuale eccedenza come reddito parificato a quello di lavoro subordinato (collaborazione coordinata e continuativa) con conseguenti obblighi previdenziali e assicurativi. Il problema si pose con la legge 342/00 che, novellando la legge 133/99, “distrugge” un sistema che aveva una sua logica e che,

15.03.2005 che ha previsto l’iscrivibilità all’Enpals degli istruttori sportivi.

Rimane, però, molto dubbio “quali” siano gli istruttori da iscrivere e, comunque, quali siano le coperture in materia di maternità e per gli altri lavoratori non ricompresi nel decreto.

In questo quadro si è inserita una giurisprudenza di riferimento assolutamente ondivaga.

Due recenti sentenze, l’una della Suprema Corte (C. Cass. III sez. n. 602/2014) e l’altra, della Corte d’Appello di Firenze (sent. n. 683/14), di segno contrario testimoniano la grande incertezza che vige sull’inquadramento di coloro i quali, professionalmente,

lavorano nell’ambito dello sport dilettantistico.

La fattispecie all’attenzione della Cassazione è quella abituale. Accertamento ad una società sportiva dilettantistica che gestisce una palestra, regolarmente iscritta al registro Coni, in riferimento all’inquadramento, ex art. 67 primo comma lett. m, come sportivi dilettanti o come collaboratori amministrativo - gestionali dei soggetti che operavano all’interno dell’impianto.

Assolutamente condivisibile è l’assunto di partenza: “Quale premessa di ordine metodologico occorre partire dalla nozione di attività sportiva dilettantistica. Nel nostro ordinamento non figura una definizione giuridica univoca di tale attività e, più in generale, di sport dilettantistico, la cui nozione si ricava per esclusione rispetto al concetto di attività sportiva professionistica che prevede l’esercizio di attività sportive in via continuativa e remunerata a titolo professionale, normativamente disciplinata dalla l. 91/81 sul professionismo sportivo. In parallelo va aggiunto che la figura del lavoratore sportivo dilettante non forma oggetto di una disciplina giuridica compiuta, nè nell’ordinamento sportivo, nè in quello nazionale. Manca, infatti, uno specifico inquadramento sotto il profilo del diritto del lavoro mentre si rinviene la regolazione di taluni aspetti specifici, soprattutto nel settore del diritto tributario”.

Da questa premessa la nostra Suprema Corte arriva alla sintesi che: “gli istruttori o i maestri che tengano dei corsi in favore dei soci/clienti del sodalizio potrebbero essere regolarmente inquadrati nell’alveo della predetta normativa di favore (art. 67 primo comma lett. m - n.d.r.) sempre che tali attività si svolgano nel contesto di un rapporto associativo che lega l’istruttore/maestro al sodalizio. Laddove, invece, si dovesse accertare che il compenso ricevuto da tali soggetti sia ricollegato o ricollegabile all’assunzione di un obbligo di fare, è evidente che la mancata partecipazione alla vita associativa del sodalizio o la ricezione di un compenso secondo pure logiche di mercato vanificherebbe la natura sportivo - dilettantistica di quella prestazione.

Altra caratteristica ostativa all’applicazione di agevolazioni fiscali risiede nella professionalità della prestazione la quale va riferita non già al contesto in cui la prestazione viene resa (se in ambito professionistico o dilet-



tantistico - amatoriale) bensì alle caratteristiche intrinseche dell’attività svolta. La professionalità va valutata secondo criteri oggettivi riconosciuti dalla giurisprudenza lavoristica come l’abitudine dell’attività che sta ad indicare un insieme di comportamenti caratterizzati da ripetitività, stabilità e sistematicità, mentre è estraneo al concetto di professionalità la eventuale prevalenza dell’attività sportiva resa a favore delle ASD o SSD rispetto ad altre eventuali occupazioni dello sportivo.”

Se si pensava che questo potesse essere un punto fermo di arrivo, così non è stato. La Corte d’Appello di Firenze, infatti, inquadra il fenomeno in una realtà completamente diversa. Scrive, infatti, il Collegio giudicante: “.. la finalità perseguita dal legislatore è quella di realizzare un regime di favore a vantaggio delle associazioni sportive dilettantistiche esentando dal pagamento dell’imposta (e della contribuzione) quanto queste corrispondano in forme di rimborsi forfettari o di compensi non solo agli atleti ma anche a tutti coloro che collaborino con mansioni tecniche o anche gestionali, al funzionamento della struttura riconosciuta dal Coni. Vi sottende, ovviamente, la necessità

di incentivare questo tipo di attività e di alleggerirne i costi di gestione, sul presupposto della oggettiva valenza della funzione, anche educativa che consegue all’esercizio di attività sportive non professionistiche”.

Nella medesima direzione intrapresa dalla Magistratura fiorentina tesa ad inquadrare il lavoro sportivo dilettantistico come norma speciale e fattispecie dotata di terzietà rispetto ai criteri ermeneutici del lavoro autonomo o del lavoro subordinato si è posto prima il Ministero del Lavoro con la sua nota del 21 febbraio 2014 prot. n. 4036 e, successivamente, l’ispettorato nazionale del lavoro con propria lettera circolare del 1 dicembre 2016 n. 1/2016.

Pertanto in quest’area di lavoratori rimane in chiaroscuro il tipo di tutela (si ricorda che coloro i quali sono inquadrati con i compensi sportivi non godono di diritti previdenziali e assicurativi) garantito agli operatori.

Le attività sportive “non dilettantistiche” Ma, le medesime attività che ove siano svolte in favore di una associazione o società sportiva dilettantistica rientrano nella tipologia sopra descritta, devono essere assoggettate, invece, alle regole generali del codi-

ce civile, del lavoro autonomo o subordinato, nel caso in cui siano poste in essere in favore di soggetti che non siano riconosciuti dall’ordinamento sportivo. Mi riferisco alle palestre gestite da società “profit”, ai centri sportivi collocati all’interno di resort o villaggi turistici, centri ricreativi e per anziani, ecc.

Analogamente a tale categoria saranno da ricondurre gli operatori di quelle discipline che, in virtù della delibera del C.N. del Coni del 14.02.2017 n. 1568 non danno più titolo a chi le pratica di essere iscritte al registro coni delle società e associazioni sportive dilettantistiche (e al godimento, quindi, delle conseguenti agevolazioni di cui al paragrafo precedente).

In questo caso non potranno godere di alcuna agevolazione legata alla natura sportiva della prestazione

Pertanto un istruttore sportivo potrebbe essere un volontario in servizio civile universale, uno sportivo professionista, uno sportivo dilettante, un lavoratore autonomo ex art. 2222 codice civile.

Mi sembra onestamente troppo.



C'erano una volta...



In principio erano la "Domenica Sportiva" e "Tutto il calcio minuto per minuto". Oggi la fruizione collettiva degli eventi sportivi vive una vera rivoluzione, ma soprattutto cerca (e trova) canali alternativi

> Alessandro Cini

C'erano una volta la "Domenica Sportiva" e "Tutto il calcio, minuto per minuto". Tornare con la memoria ai tempi in cui la televisione e la radio di Stato esprimevano una chiara funzione divulgativa, potrebbe apparire un esercizio nostalgico. In realtà l'evoluzione dello sport nel nostro Paese, almeno in termini di partecipazione e di fruizione collettiva, si è costantemente accompagnata alla ricerca e alla creazione di adeguati spazi mediatici. In tal senso i format unici della celebre "DS", così come quello radiofonico di "Tutto il calcio..." - condotti e animati da giornalisti che hanno segnato un'epoca nello "storytelling" sportivo in Italia - hanno avuto, senza dubbio, una funzione prodromica. Le trasformazioni nel modo di seguire lo sport in questi anni hanno una storia abba-

stanza recente: potremmo definirle come una sorta di racconto che narra di epocali innovazioni tecnologiche, ma anche, se non soprattutto, di una presa di coscienza del valore "commerciale" di ogni singolo evento. Gli snodi tecnologici - a cominciare dal passaggio dal bianco e nero al colore, per terminare ai programmi in "streaming on demand" - hanno gettato le basi per la creazione di un florido mercato dei contenuti sportivi, aprendo la strada a nuove forme di fruizione. Attualmente il panorama mediatico (sportivo e non) è contraddistinto da fattori quali la pluralità, la personalizzazione dei contenuti, la digitalizzazione, la convergenza e la sovrapposizione dei media. Inutile sottolineare come tutti questi elementi abbiano finito per condizionare i modelli di offerta, le abitudini e i modelli di "consumo" da parte di quelli che, oggi, vengono

definiti in maniera generica come "utenti" (un tempo ricoprivano i ranghi di telespettatori o radioascoltatori). Alla luce di questa lenta, inesorabile, quanto globale rivoluzione, anche gli "organizzatori" hanno dovuto riconsiderare le dinamiche che fanno capo ai singoli eventi sportivi: pensiamo alla modifica delle regole di alcuni sport, ai calendari, alla qualità e alla quantità dell'informazione sportiva. Con un unico obiettivo: rendere sempre più appetibile per il pubblico l'offerta della manifestazione sportiva. L'analisi non sarebbe completa ed esauritiva se non accennassimo, almeno per un istante, agli sforzi che ciascuna realtà legata alla comunicazione profonde per sottolineare la componente emotiva che è dietro ogni avvenimento agonistico.



La parola d'ordine che circola tra gli addetti ai lavori di questi tempi è, infatti, "emozione": non può esserci "racconto" dell'evento sportivo o dell'impresa sportiva senza pathos. La manifestazione sportiva che, forse più di altre, meglio incarna il concetto di "emozione" sono i Giochi Olimpici. Non a caso alcune settimane fa, i vertici del canale satellitare Eurosport, legato a Discovery, hanno reso noto il percorso intrapreso per il prossimo quadriennio, che porterà all'appuntamento olimpico di Tokyo. Chiara la strategia: "Molti sportivi italiani conoscono Discovery attraverso il canale DMAX che, proprio in queste settimane - ha spiegato il Senior Director Sports Discovery Network per il sud Europa, Luigi Ecuba - trasmette in chiaro il Sei Nazioni di Rugby con il commento di Vittorio Munari e Antonio Raimondi. Quel che stiamo facendo per i prossimi Giochi Olimpici di Tokyo, passando per quelli invernali del 2018 di Pyeongchang, è proporre tutte le discipline sportive olimpiche con finestre aperte praticamente in tutto il mondo, Italia compresa. Ciò che è cambiato nel nostro modo di proporre gli eventi risiede nel fatto che le Olimpiadi non sono solo una manifestazione di sport: le Olimpiadi sono passione ed emozione. Quel che stiamo cercando di ricreare in questo periodo è proprio la magia di questo evento". Passione ed emozione, quindi, gli ingredienti di Eurosport.

Diverse righe sopra abbiamo accennato ai concetti di "pluralità" e "personalizzazione" dei contenuti. Al contrario di quanto poteva accadere nei tempi passati, quando la ripresa televisiva della piccola realtà sportiva avveniva occasionalmente, oggi la varietà di contenuti è virtualmente assicurata da ogni singolo praticante e/o appassionato: bastano un cellulare, un sito internet o più semplicemente una pagina sui principali social network ed è possibile raccontare e seguire in diretta ogni genere di evento. Il basso costo di "produzione", la relativa semplicità di "messa in onda" e la altrettanto semplice fruizione costituiscono tre ottime ragioni per la promozione di eventi sportivi online.

Ha sposato in pieno questa filosofia la F.g.i. (Federazione Ginnastica d'Italia), che tra ha deciso di offrire in rete una manifestazione di un certo spessore come



il "Trofeo Città di Jesolo", disputatasi l'1 e il 2 aprile scorsi. L'esperienza online della Federginnastica è praticamente partita tre anni fa, con la trasmissione gratuita di contenuti attraverso la piattaforma federale FGI Channel (visibile su Youtube). In occasione dell'evento di Jesolo, che ricordiamo richiamava in Italia il ghotha della ginnastica mondiale delle categorie Junior e Senior (Brasile, Canada, Francia Italia, Russia, Usa, Belgio), la F.g.i. ha sapientemente deciso di mandare in onda le gare in programma con una spesa complessiva, assolutamente simbolica, di 3 euro. In questo modo "la Federazione - si leggeva in una nota che accompagnava l'iniziativa - ha deciso di chiamare a raccolta il suo pubblico più affezionato, con un piccolo contributo per finanziare le produzioni più importanti".

Facendo di necessità virtù, la più anziana tra le Federazioni del Coni ha inviato un segnale forte e chiaro: "In un momento storico in cui lo sport televisivo soffre dunque tagli e ridimensionamenti - si leggeva ancora nel comunicato -, la decana delle Federazioni Sportive Nazionali (nata a Venezia nel 1869, festeggerà i 150 anni nel 2019) ma con il bacino più giovane del Mondo Coni (l'82% dei tesserati

FGI hanno meno di 18 anni) prova pertanto ad intercettare la domanda dei 'millennials' su smartphone e tablet con prodotti a pagamento d'informazione e di intrattenimento".

Tra le FSN affiliate al Coni, tuttavia, la F.g.i. non è sola in questa sua offerta alternativa dei propri contenuti.

Anche la Federugby di Alfredo Gavazzi, infatti, ha optato per l'offerta "live" in streaming di tutti gli incontri del Campionato di Eccellenza attraverso "The Rugby Channel", canale online che in virtù dell'accordo federale, si è fatto carico di trasmettere in diretta anche i match del "Sei Nazioni U.20" e, più recentemente, anche la finale del "Trofeo Eccellenza" (Coppa Italia).





Il Trofeo Bravin spegne 50 candeline

Dal 1965 ad oggi la manifestazione organizzata da Asi ha sempre rappresentato un'eccellenza per l'atletica italiana fino a diventare la più longeva manifestazione riservata alle categorie giovanili. Una storia lunghissima e tanti nomi nell'albo d'oro che hanno poi fatto la storia dello sport nazionale

> **Carlo Santi**

Cinquanta edizioni di una manifestazione sempre giovane e non solo perché ai giovani si rivolge. Il Trofeo Giorgio Bravin è nato il 12 settembre del 1965. Quel giorno allo stadio dell'Acqua Acetosa 31 società con 174 atleti della categoria allievi hanno dato vita a quella che rimane la più longeva

manifestazione nel panorama dell'atletica giovanile italiana.

Il percorso del Bravin, competizione cresciuta di anno in anno fino a diventare un punto di riferimento importante, è fatto non solo di risultati agonistici di qualità: ci sono imprese e ci sono atlete e atleti che hanno raggiunto traguardi straordinari. Segno, questo, che lo sport e l'atletica

sono fondamentali nella crescita dell'individuo.

Se ci fermiamo ad analizzare gli atleti che hanno gareggiato al Bravin ci accorgiamo che ci sono campioni che hanno fatto la storia dello sport azzurro. Ci piace ricordare il primo, forse meno noto di tanti altri. Parliamo di Gian Marco Schivo, saltatore in alto.





Quel giorno del 1966, seconda edizione del Trofeo ancora all'Acqua Acetosa, Schivo finì secondo con 1.80 alle spalle di Armoni, primo con 1.85. La carriera di Schivo, allenato dal professor Vittori, lo ha portato a gareggiare ai campionati Europei di Helsinki '71 e poi alle Olimpiadi di Monaco '72, anno nel quale ha vinto il titolo di campione italiano assoluto.

Nella terza edizione, quella del 1968, in quattro si sono in seguito distinti. Si tratta di Massimo Magnani, Franco Fava, Giuseppe Buttari e Roberto Buccione. L'elenco continua con Pietro Mennea che al Bravin ha vinto i 300 metri nell'edizione del 1969, Gabriella Dorio, Alessandro Lambruschini, Francesco Panetta, Piefrancesco Pavoni, Fabrizio Donato. L'elenco è però assai lungo, comprende tanti altri campioni, da Alfonso Di Guida a Roberto Mazzucato, da Sandra Dini a Giacinto De Cataldo, da Giuseppina Cirulli a Claudio Patrignani, da Marco Martino a Carla Tuzzi, da Nadia Dandolo a Ileana Salvador che al Bravin ha fatto un'apparizione nel 1989 realizzando il record mondiale nei 10.000 metri di marcia senza dimenticare, per ultima in ordine di tempo, la giovane e promettente giavellottista Carolina Visca.

Il Trofeo Bravin è nato a metà anni Sessanta per volontà del Centro Sportivo Fiamma grazie a due grandi dirigenti, Carlo Alberto Guida e Roberto Vianello, e portato avanti adesso dall'Asi, è intitolato alla memoria di Giorgio Bravin.

Di questo personaggio conosciamo poco.

Sappiamo che era un bersagliere volontario ed era uno dei tanti, anzi dei troppi, giovani italiani sacrificati dalle follie della guerra. Carlo Alberto Guida ha ricordato molti anni fa - era il 1984, edizione del ventennale - che Giorgio Bravin si è immolato a vent'anni nella difesa del confine orientale. Era l'ottobre del 1943. Del Bravin un presidente come Primo Nebiolo ebbe a dire che «è una manifestazione giovane eppure antica, nel senso più nobile della parola. Il Trofeo, infatti, è divenuto una delle nostre migliori tradizioni, un punto fermo, e fra i più importanti, della nostra attività». Era il 1984 e da allora il Bravin ha continuato a progredire, a raccogliere risultati e consensi.



Questa competizione continua il suo cammino e lo fa con l'entusiasmo del primo giorno ricordando a tutti che lo sport quando non è caricato di significati negativi, ossia esasperazione del risultato e ricerca del denaro, è una via privilegiata da percorrere.

Il Gioco del Lotto e l'Arte

da 500 anni insieme



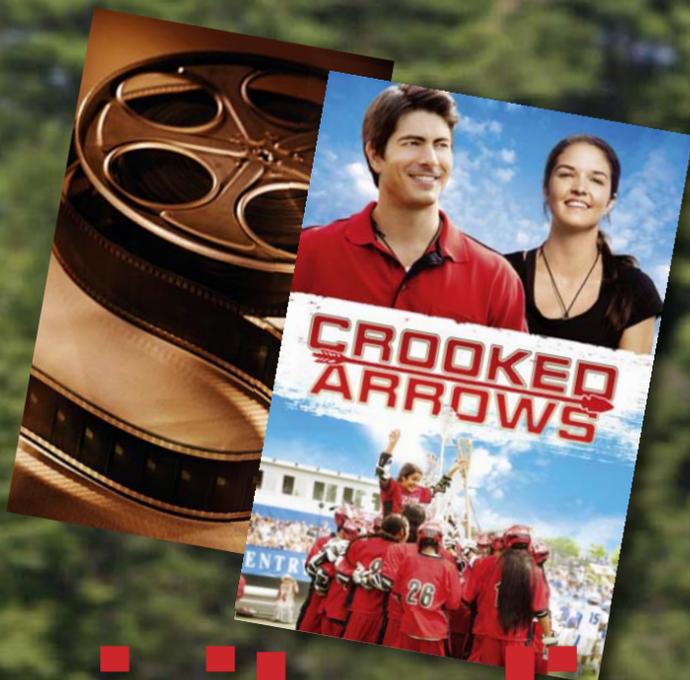
Foto Edoardo Monaina per Lottomatca

Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto

IL GIOCO DEL
LOTTO



LOTTOMATCA



Spirito di gruppo e origini ancestrali

CrookedArrows, film del 2012 diretto da Steve Rash, illustra la storia e la filosofia del lacrosse, sport molto simile all'hockey, fin dalle prime scene, in cui alcuni Nativi americani si affrontano nella foresta in questo sport per risolvere delle questioni tra tribù

> Donatella Italia

Lo spirito di squadra è fondamentale nello Sport, come spesso ricorda l'ASI nelle sue manifestazioni. Il lacrosse, gioco diffuso solo a livello dilettantistico in Italia, è uno dei migliori esempi di questa filosofia. Originario del Nord America, esattamente dai Nativi Americani, è diventato lo spot nazionale canadese assieme all'hockey su ghiaccio.

Sport molto simile all'hockey, anche per l'equipaggiamento, e prevede che i giocatori prendano la palla con una racchetta, un bastone che termina con una intelaiatura triangolare, e se la passino fino a lanciarla in rete; anche il portiere - che difende una porta come quella dell'hockey - ha a sua volta una racchetta ma con una intelaiatura terminale più ampia, simile ad una retina per pescatori
CrookedArrows, film del 2012 diretto da

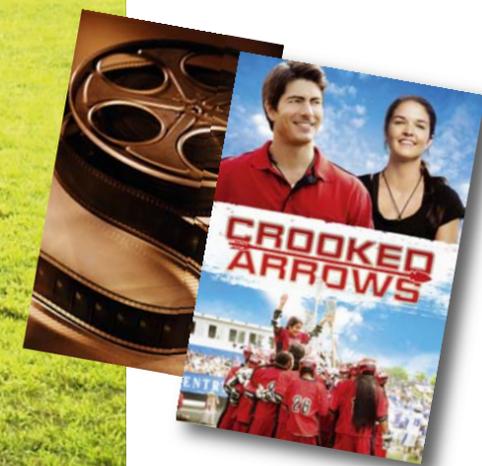
Steve Rash, illustra proprio la storia e la filosofia di questo sport, fin dalle prime scene, in cui alcuni Nativi americani si affrontano nella foresta in questo sport per risolvere delle questioni tra tribù. Ripiombiamo poi nei nostri anni, dove i fieri Nativi sono confinati nelle riserve tra scuole dedicate a loro e casinò. Qui conosciamo Joe Logan (Brandon Routh), ex stella del lacrosse e ora uomo d'affari che lavora "con i bianchi" ai danni delle foreste.

Il padre e la sorella di Joe, invece, sono ancora ancorati alle loro tradizioni e portano avanti le usanze e, ovviamente, la squadra di lacrosse della riserva.

Per concludere un affare importante, l'ampliamento del casinò di cui è responsabile, Joe deve parlare con il consiglio degli Anziani della riserva, ma la loro decisione prevede che il ragazzo usi le sue conoscenze atletiche da ex stella del lacrosse e aiuti la squadra a risollevarsi. Dopo un primo

momento di incomprensioni, Joe inizia ad appassionarsi alla sfida e recupera le sue origini dimenticate negli anni a causa dei soldi facili e della fama.

Inizialmente accolto con poca simpatia dai ragazzi della squadra, a causa del suo ruolo di "traditore degli Odenashoni" (loro popolo d'origine), riesce tuttavia, gradatamente, a conquistarli instillando in loro lo spirito di squadra e il ricordo delle loro tradizioni, a partire dalla lingua. Per l'identità



di un popolo usare la propria lingua è fondamentale e grazie a questo i ragazzi si sentono più uniti, fieri e orgogliosi come i loro antenati.

Sul campo i risultati di questo lavoro si vedono, le partite vinte non si contano più sulle dita di una mano, l'atmosfera nella riserva migliora sensibilmente.

Ma il destino a volte gioca brutti scherzi: la squadra non vince il campionato e deve affrontare delle partite di recupero. I progetti per i lavori di ampliamento del casinò di Joe stanno intanto procedendo e il suo responsabile decide unilateralmente di occupare un'area molto più grande di quanto previsto in origine. Joe cerca di opporsi, ma senza successo; triste e sconsolato si ritrova a confidarsi con la sorella. La ragazza non ha mai conosciuto la loro madre e Joe le racconta di com'era il vivere con lei e il saggio padre, le feste insieme alla tribù e – ovviamente – le partite di lacrosse. Scopriamo che "Joe la leggenda" ha rovinato la propria luminosa carriera sportiva sbagliando di proposito un gol in finale, il motivo: il ragazzo si era reso conto di essere l'unico pellerossa in una squadra altolocata e aveva capito che il pubblico lo osannava solo per il successo che lui portava al team con i punti che conquistava, ma non lo amava.

Una mattina, i ragazzi della tribù scoprono che sono iniziati i tanto temuti lavori, ma nel frattempo Joe era riuscito a preservare e ampliare l'area dello stadio di lacrosse a discapito del casinò voluto dal suo responsabile. Dopo i primi malumori da parte della squadra, che aveva visto il suo allenatore nuovamente venduto al miraggio dei profitti del casinò, il gruppo si ricompatta ed è pronto per la partita finale per la qualificazione al prossimo campionato.

Nel mezzo del match, però, il responsabile di Joe si reca allo stadio e minaccia il ragazzo per non aver rispettato gli accordi, ma viene zittito dal giovane che gli ricorda a chi realmente appartiene quella terra che vuole espropriare: ai Nativi americani. In quel momento, gruppi di discendenti dei pellerossa arrivano allo stadio, pronti a dare manforte alla loro squadra e a sottolineare orgogliosamente le loro origini.

CrookedArrows, letteralmente "frecce storte", è un film godibile, forse non memorabile e con la trama prevedibile ma ben fatto. Data la presenza di Nativi americani, è inevitabile non pensare che si parli delle loro origini e del loro orgoglio, ma il regista riesce a mantenere il focus sul lacrosse, usandolo come mezzo per raccontare le tradizioni di un popolo che si ostina a non voler essere dimenticato.



Grande festa a Floridia per Gaetano Indomenico

L'imprenditore italiano, emigrato negli Usa nel 1964, oggi vive ad Hartford nel Connecticut. Tornato per ricevere il riconoscimento conferitogli dall'Asi nel suo paese d'origine, è stato ricevuto con tutti gli onori dal Sindaco Orazio Scalorino che ha letto la motivazione del Premio

> Gianmaria Italia

Una delle quattro targhe del Premio ASI Italiani nel mondo l'abbiamo conferita a Gaetano Indomenico, un siracusano che, emigrato negli USA nel 1964, si è affermato come imprenditore edile. Vive a Hartford, capitale del Connecticut, di cui ha promosso il gemellaggio con il comune d'origine, Floridia. Non solo, con i proventi della sua attività ne ha sostenuto anche importanti iniziative sociali e imprenditoriali come l'Ippodromo del Mediterraneo; per questo il nostro riconoscimento è stato accolto con ampio risalto, sia presso le istituzioni che in ambito mediatico.

Per l'importanza del premio Gaetano Indomenico ha voluto tornare al suo paese dove vivono dei fratelli e molti parenti;

era accompagnato dalla moglie, Tina Spada, dal deputato di origine messinese Joseph S. Mioli e da altri amici. A Floridia, d'accordo col suo sindaco Orazio Scalorino, ho organizzato un incontro che ha avuto momenti molto significativi durante i quali sono stati elencati i molti meriti e iniziative dell'illustre concittadino; con legittimo orgoglio il sindaco ha mostrato la sala dove sono esposte testimonianze e cimeli dell'emigrazione floridiana nel Connecticut (di cui è conservata la bandiera) e documenti del gemellaggio tra Floridia e Hartford. Lo stesso sindaco ha letto la motivazione del Premio ASI Italiani nel mondo che Indomenico ha ascoltato commosso. Durante la mia permanenza sono stato invitato da Gaetano Indomenico a visitare l'Ippodromo del Mediterraneo, splendida struttura che

comprende, oltre alla vasta parte ippica, un albergo a 5 stelle ed un attrezzato centro benessere.

Una settimana dopo, il 31 marzo, il nostro conferimento ha rappresentato un momento significativo nell'ambito della cerimonia per commemorare i 390 anni dalla fondazione della città. Tale evento, dove sono stati delegati la presidente del comitato regionale Maria Tocco e il presidente provinciale di Catania Angelo Musmeci a rappresentare il nostro ente, ha visto anche la partecipazione di Giuseppe Lupo, vicepresidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, che ha voluto rinnovare la consegna della nostra targa-premio sottolineandone la valenza nazionale. Una tappa, pertanto, alquanto lusinghiera per questo Premio a due soli anni dalla sua istituzione.

Memorial Duran: tanti giovani in evidenza

Successo di pubblico e match spettacolari nella XVI edizione della manifestazione organizzata dalla Pugilistica Padana e da Massimiliano Duran.

Il Trofeo Asi, come miglior pugile della serata, è stato assegnato a Marco Iuculano

Il ricordo non si stempera con il tempo. Carlos Duran, l'indimenticato Campione della boxe italiana, è stato ricordato come ogni anno, al PalaPalestre di Ferrara dove è andato in scena il Trofeo Asi-Memorial Duran" giunto alla XVI edizione.

La manifestazione, organizzata da Massimiliano Duran, dalla sua famiglia e dalla Pugilistica Padana, anche quest'anno ha risposto alle attese. Il pubblico è accorso numeroso per assistere agli incontri, tutti di altissimo livello tecnico, organizzati per la serata.

Particolarmente attesa la performance del ferrarese Marco Iuculano, pronto a spiccare il volo fra i professionisti, che si è trovato ad affrontare un avversario non semplice, il colored toscano Yoanis Giorgetti, con il quale ha dato vita ad una vera e propria battaglia sul ring. La convincente performance di Iuculano, che gli è valsa la vittoria, lo ha premiato anche con la conquista del Trofeo Asi, consegnatogli dal Presidente Provinciale Romano Becchetti, assegnato ogni anno al miglior pugile della manifestazione.

Protagonisti della serata anche Elisa Iuculano e Daniele Zagatti, anche loro prossimi a passare professionisti, che hanno vinto i rispettivi incontri con Chierici e Agostini.

Ma al di là del valore tecnico la manifestazione, fiore all'occhiello dell'Asi, ha assolto anche quest'anno al proprio ruolo volto a dare la possibilità a tanti giovani pugili di mettersi



in mostra davanti al competente pubblico ferrarese capace di apprezzare il valore e la qualità dei ragazzi più promettenti.

Diciotto incontri in tutto con il debutto di atleti dai 17 ai 19 anni.

"Questo evento genera molto interesse e seguito nell'ambiente-ha raccontato orgoglioso lo stesso Massimiliano Duran. Portare i ragazzi dal nulla

al professionismo è faticoso ed oneroso è quello per cui lavoriamo. Il Trofeo Duran rappresenta per loro un grande momento di crescita anche perché per loro abbiamo scelto avversari esperti e difficili, che, come si è visto, hanno affrontato con grande coraggio e capacità di stare sul ring. Molti di loro sono già pronti per il salto di qualità".

Yves Valenza va veloce

Il responsabile nazionale del Settore Moto ASI, ha raccontato i programmi e le iniziative che il settore si appresta a vivere nei prossimi mesi. Da vero appassionato il suo percorso è iniziato come atleta ma il suo vero talento è emerso quando, da dirigente, ha saputo trasferire il suo entusiasmo nel mondo dell'organizzazione



> Luca Signorelli

Yves Valenza, responsabile nazionale del Settore Moto ASI, ha raccontato i programmi e le prossime iniziative che il settore si appresta a vivere nei prossimi mesi ed al contempo ha voluto mettere a conoscenza di tutto l'ambiente la sua passione per le due ruote che lo ha portato ad essere protagonista come atleta per oltre 15 anni. Yves, tua passione per le moto affonda le radici nel tempo. Come nasce e come l'hai coltivata in tutti questi anni? "Mi ritengo uno sportivo vero, amante delle due ruote in genere. Ho praticato motocross a livello regionale, non inseguivo risultati importanti, lo facevo per il gusto di partecipare e di frequentare l'ambiente,

impegnandomi, in maniera amatoriale, sia dal punto di vista sportivo che da quello tecnico perché questa disciplina mi ha veramente appassionato.

In un secondo momento, finito di gareggiare, ho proseguito a lavorare nell'ambiente con la voglia di dedicare il mio tempo libero a migliorare questo sport sia a livello organizzativo, sia sotto il profilo della sicurezza".

Come nasce la tua collaborazione in ASI? "Dopo un lungo periodo in UISP, prima da motocrossista praticante, poi come Dirigente della Lega Motociclismo, avventura conclusa alla fine del 2010, ho vissuto una parentesi in AICS come Responsabile del Motociclismo. Ho lavorato in quell'ambito più di tre anni. Il

matrimonio si è interrotto per una diversa visione delle cose con i vertici dell'ente ed ho preso in considerazione la possibilità di smettere o di passare a lavorare per la Federazione Motociclistica Italiana (che in quel periodo mostrava interessi nei miei confronti). Poi ho incontrato Andrea Albertin, presidente ASI Veneto e dirigente Nazionale ASI, che mi ha proposto portare la mia esperienza nell'ambito del nostro ente. Ci ho riflettuto molto insieme ai miei collaboratori, abbiamo passato giorni a valutare tutte le opzioni sul tavolo, ma la simpatia e la sincerità di Andrea mi convinsero che la soluzione ASI era la migliore possibile. Devo dire che il tempo ha dato ragione a questa scelta, infatti mi sono trovato bene



non solo con Albertin, ma anche con tutte le componenti dell'Ente che nel frattempo avevo avuto modo di conoscere".

Come si sta sviluppando il tuo settore? "Il settore Motociclismo ha come obiettivo la regolamentazione delle attività discipline delle due ruote, in modo particolare quelle agonistiche. Parliamo di Fuoristrada che comprende il Motocross, Minicross, Epoca cross, Quad cross e Enduro; di Velocità su pista, che prevede l'organizzazione di gare di Mini GP, Ohvale, Pit-Bike, Scooter e Super Motard; di Turismo la cui attività principale è quella dei Vespa Club con raduni, Gimkane e Regolarità.

Il Settore è organizzato per il coordinamento, la regolamentazione e la gestione delle attività svolte dalle varie Società sportive affiliate ASI che hanno gare inserite nel calendario MotoAsi.

Abbiamo individuato responsabili, estremamente competenti e professionali per

ogni attività. L'organizzazione prevede anche due segreterie, istruttori una commissione Disciplinare".

Che tipo di attività svolgete sul territorio sotto l'egida dell'ASI?

"Fondamentalmente proponiamo eventi a carattere Regionale, organizzate direttamente dalle Società sportive a noi affiliate. Come settore ci prendiamo l'onere di organizzare le finali nazionali. Siamo anche impegnati in attività che si svolgono in Europa, nel Motocross d'Epoca (Eicma) e nel Turismo (Vespa Club)".

In quali regioni si sviluppa maggiormente l'attività di MotoAsi?

"Il Fuoristrada è presente in Piemonte, Lombardia, Lazio, Sardegna e, da quest'anno, anche in Abruzzo e Molise con dei coordinamenti Regionali La Velocità è presente in tutta Italia così come l'attività dei Vespa Club".

Quali sono gli obiettivi futuri?

"Vogliamo arrivare ad avere coordina-

menti regionali in tutta Italia e stiamo lavorando per questo. È un traguardo molto impegnativo da raggiungere. Partendo dalle realtà esistenti di qualche regione vogliamo arrivare ad un regolamento unico che funzioni in tutta Italia, per dare la possibilità alle strutture regionali di sviluppare l'attività facendo di questo sport una disciplina alla portata di tutti. Ci sta molto a cuore la sicurezza di chi va in moto. Vogliamo inoltre allargare la nostra attività su tutto il territorio nazionale. Progetti molto ambiziosi me ne rendo conto, ma con il sostegno di ASI e di chi mi è vicino sono certo che riusciremo a coronare i nostri sforzi".

Quali sono invece gli obiettivi personali di Yves Valenza all'interno di ASI?

"Sono una persona che ama sviluppare i rapporti umani. Credo che siano alla base di ogni attività di successo. Crescere insieme si può, basta crederci".



La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di spazio, cade su quelle iniziative ritenute di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio. Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet www.asinazionale.it.

NUOVO DIRETTIVO NELLA FEDERAZIONE ITALIANA KURASH

Fondata due anni fa a Caserta - su mandato dell'IKA "International Kurash Association" - per promuovere in Italia lo sport nazionale dell'Uzbekistan, praticato oggi in oltre cento Paesi del Mondo, la Federazione Italiana Kurash (FIKU), dopo aver approvato il suo Regolamento Organico, ha rinnovato il Consiglio Direttivo, insediandosi ufficialmente lo scorso 4 aprile. La riunione si è svolta a Roma, presso la Sede Nazionale dell'Asi, in virtù del proficuo rapporto di collaborazione iniziato lo scorso settembre. Nel nuovo Consiglio Direttivo, alla cui presidenza è stato confermato l'avvocato Vittorio Giorgi, sono entrati il Fabio Caiazzo, Vicepresidente; la Sig.ra Emanuela Silvestri, Segretario; Pietro Marinelli, Tesoriere e Alessandro Mandrafino, Consigliere. Per l'importante carica di Coordinatore Sportivo Nazionale è stato nominato il Massimo Mattioli, in virtù della sua grande esperienza e professionalità. Lo stesso ha redatto, insieme al presidente Giorgi, il "Regolamento Organico della Federazione", codificando anche "gradi e qualifiche" per atleti ed insegnanti tecnici in ambito nazionale. È, dunque, una data storica per la Federazione Italiana Kurash pronta a lanciare nuovi, ambiziosi progetti sportivi anche in vista dei Campionati Europei e Mondiali di Kurash che si terranno a fine anno a Kiev ed Istanbul.



A TERAMO GIOVANNI MALAGÒ HA PREMIATO ENZO PETRELLA

La tradizionale Festa dello Sport 2016 del Coni di Teramo ha visto la presenza di Giovanni Malagò Presidente Nazionale del Coni. Nella città abruzzese l'Asi rappresenta una delle maggiori realtà sportive sia a livello promozionale che agonistico e giustamente il presidente provinciale Enzo Petrella è stato insignito, in questa occasione, dal Presidente del Coni con un prestigioso riconoscimento per l'impegno nella realizzazione di numerose iniziative sportive legate al territorio. Inoltre sono stati premiati vari atleti e atlete di società dell'Asi che operano nel nuoto, nel nuoto sincronizzato, nel fitness, nella danza e nel karate.

IN CANTIERE LA SESTA EDIZIONE DELL'ORDINE DEI CAVALIERI DELLO SPORT

L'ordine Nazionale Cavalieri dello Sport, Asd Associazione Culturale, affiliata Asi, sta programmando la sesta edizione dell'assegnazione dell'ordine dei Cavalieri dello Sport (seconda edizione con l'egida dell'Asi). I Cavalieri dello Sport sono una libera Associazione Culturale e Sportiva, culturale per la promozione sociale di studio e di formazione, sportiva per l'organizzazione di eventi e corsi sportivi.

L'ordine viene assegnato, non solo per i valori tecnici agonistici conseguiti, ma anche per quei valori espressi dai soggetti del mondo dello sport che molte volte operano nell'ombra: Dirigenti, Insegnanti, Tecnici, Allenatori, ecc. Dopo la verifica del merito dei candidati da parte della Commissione preposta si svolgerà a Genova la cerimonia con la consegna degli attestati.



ASI DONA UN DEFIBRILLATORE AL "C.S. GIULIO CESARE"

Grazie ai proventi della maratona "Run To Gift" svoltasi lo scorso 18 dicembre organizzata dal Comitato Comunale dell'Asi, sabato 1 aprile presso il Centro Sportivo "Giulio Cesare" di Andria, l'Asi Città di Andria e il Forum Città di Giovani Andria hanno donato alla struttura sportiva un defibrillatore. "L'Asi Andria si dimostra ancora una volta sensibile attraverso la consegna di un macchinario che può salvare la vita degli sportivi - dichiara la referente cittadina Anita Di Palma. Si tratta di un'iniziativa che vuole andare oltre la mera partecipazione sportiva con l'intento di sensibilizzare la cittadinanza ai temi della beneficenza e della solidarietà mediante piccoli gesti che possono seriamente contribuire a migliorare le cose.



GRUMO APPULA, AVVIATA L'ATTIVITÀ DEL BURRACO

Il 2 aprile si è svolta a Grumo Appula, in provincia di Bari, la gara di burraco, organizzata dall'associazione sportiva dilettantistica Burraco Red, affiliata Asi. Con questo evento l'associazione ha voluto portare avanti la promozione della disciplina del burraco con appuntamenti sportivi come questo, realizzati grazie al coordinamento del presidente Giuseppina Laforgia e del direttore di gara, arbitro nazionale Asi, Clemente Zagaria - entrambi in possesso di pluriennale esperienza, competenza e professionalità. Clima di intrisa convivialità - grazie anche al supporto dell'Ente, rappresentato dal consigliere nazionale Walter Russo e dal presidente del comitato regionale Asi Puglia Italo Scrocchia - ha dominato l'appuntamento sportivo. Quattro i turni del torneo: ognuno prevedeva quattro smazzate; solo al secondo è stato previsto il 'premio tecnico', riconoscimento che, pur esulando dalla classifica generale, è stato pensato per la coppia che avesse totalizzato il maggior numero di Victor point.

Sono stati Emanuele Piarulli e Antonio Scarangella ad aggiudicarselo. L'intero torneo si è svolto poi secondo il sistema 'mitchell'. È stata stilata una classifica generale senza divisione in gironi, premiando le prime dieci coppie, oltre a quella vincitrice del 'premio tecnico'.





FIUGGI, CONCLUSO L'ARSENAL COACHING WORKSHOP DI CALCIO

Si è concluso nel migliore dei modi il corso Arsenal Coaching Workshop, il seminario di approfondimento tecnico sulle metodologie di allenamento del dipartimento internazionale della Società Londinese, organizzato dalla Play The Game Associazione affiliata ASI, riservato ad istruttori in possesso di attestato FIGC, Laureati e Laureandi in Scienze motorie o equivalenti. Hanno preso parte circa sessanta partecipanti provenienti da tutta Italia. L'incontro, della durata di tre giorni, che si è svolto nella splendida cornice di Fiuggi, ha previsto una fase teorica in aula ed una pratica sul campo con un particolare riferimento alle categorie Pulcini ed Esordienti. I lavori sono stati coordinati e condotti da James Colinese e Luke Addy Istruttori Arsenal Soccer Schools. Per agevolare l'apprendimento dei temi esposti al seminario è stato messo a disposizione dei partecipanti un traduttore, per l'intera durata del corso.



LEGNANO, RIUSCITO STAGE DI KARATE SHOTOKAN

Domenica 9 Aprile a Legnano, in provincia di Milano, è stato organizzato uno stage di karate shotokan Tradizionale, diretto dai M° Paolo Ornaghi e Diego Lombardo, che fanno parte dell'Asi Regione Lombardia, a cui hanno preso parte alcuni Maestri arrivati dall'Asi Piemonte, Molto preparati e molto tecnici i Maestri che hanno dato vita a questo evento. Vi è stata una buona condivisione di tecniche e idee che potranno portare ad un'ottima futura collaborazione tra le regioni, di cui il Presidente Regionale del Piemonte Sante Zaza, sta elaborando un grande progetto di questa disciplina fra le Regioni: Lombardia, Piemonte e Liguria. A breve si sarà una riunione per definirlo e nominare i tre collaboratori regionali.

FIRENZE, CORSO DI DIFESA NELLA SCUOLA MARESCIALLI E BRIGADIERI DEI CARABINIERI

Il 25 marzo è stata sicuramente una data importante, perché attraverso il M° Massimo Mattioli (Responsabile Nazionale Settore Judo), l'Asi è stato l'attore principale nella programmazione e nella realizzazione di una manifestazione realizzata grazie al Generale Gianfranco Cavalloe svoltasi presso la Scuola Marescialli e Brigadieri di Firenze dell'Arma dei Carabinieri, da Lui comandata. Accolti in questa grandissima, nuovissima e modernissima Scuola e rispettando in modo perfetto la tempistica e gli interventi convenuti fra il Maggiore Pasquale De Corato ed il M° Massimo Mattioli, dopo una breve introduzione, eseguita dal Comandante della Scuola per presentare gli intervenuti di fronte ad oltre trecento Allievi Marescialli ed agli alti Gradi Ufficiali, è stata avviata la dimostrazione che si è sviluppata su due diversi momenti: la prima fase introduttiva che ha permesso la visione del video di presentazione, accompagnata dal commento diretto del M° Bagnulo; la seconda fase pratica si è svolta nella palestra e, mentre il M° Mattioli illustrava e sintetizzava le caratteristiche del Metodo di Difesa al Comandante della Scuola ed agli altri Alti Ufficiali, i Docenti Federali M° Giancarlo Bagnulo, M° Orfeo Francesconi e M° Paolo Benedetti, hanno condotto in modo egregio la fase dimostrativo-pratica e l'allenamento comune degli Allievi Marescialli.



ROMA, PRIMO GIORNO DI SPORT IN FAMIGLIA: IL BUONGIORNO SI VEDE DAL MATTINO

"Non solo Sport in Famiglia, per ASI, lo sport è famiglia". Ha esordito il presidente ASI Nazionale Claudio Barbaro nel corso della cerimonia di apertura che ha dato il via a Sport in Famiglia, manifestazione che si terrà al Laghetto dell'Eur di Roma da oggi fino al primo maggio. Nove giorni di sport gratuiti offerti a chiunque voglia partecipare e provare questa esperienza - "Un evento rivolto a tutti i ragazzi, praticanti, sportivi e tutti coloro ai quali abbiamo deciso di dedicare questa splendida iniziativa", ha proseguito Barbaro.

"Un'iniziativa che ha trovato la completa adesione da parte di ASI perché rappresenta una sintesi di quelli che sono i valori dello sport. Partendo dall'ambiente, che è un qualcosa che difficilmente si può trovare in altre location. E poi c'è un discorso educativo, che parte dalla scuola ma passa ovviamente sempre dalla famiglia. E per noi Sport in Famiglia è proprio questo".

È stata davvero una bella giornata quella che ha inaugurato l'evento, giunto alla sua sesta edizione. Tantissimi gli appassionati presenti che hanno seguito, partecipato e soprattutto praticato le oltre 30 discipline sportive presenti: golf, danza sportiva, cheerleading, tiro a volo, scherma, pallamano, pallavolo, pattinaggio, taekwondo, scacchi, baseball, bocce, calcio, badminton, giochi tradizionali, tennis da tavolo, pesistica, modellismo, indoboard, sup, parkour, spinning, attività equestre rivolte a ragazzi disabili, striding e zumba fitness. Presenti anche lo sci nautico, il lancio dei paracadutisti e glisport equestri. Le vere novità per questa edizione sono rappresentate dal tiro a segno, presente con due simulatori, dalla boxe, dal rugby, dal tiro con l'arco, dal triathlon, dal crossfit, dall'hockey su prato e dall'atletica leggera con il lancio del Vortex.

Alla cerimonia di inaugurazione, che si è conclusa con l'inno di Mameli e il taglio del nastro, hanno preso parte e parlato

anche il vice presidente ASI Emilio Minunzio, nonché responsabile del settore ASI, Sport Equestri, Alessandro Bolis, responsabile marketing dell'Istituto Credito Sportivo, Fabio Bertolacci presidente regionale Federazione Italiana Motonautica e presidente Cast Sub 2000 e Roberto Diacetti, presidente Eur S.p.a. Fitta presenza anche da parte dei media (Messaggero e TgR in primis) che hanno intervistato gli organizzatori dell'evento. Per una kermesse ludico-sportiva multidi-

sciplinare diventata un importante riferimento delle attività della nostra Capitale ed una bellissima palestra all'aperto, accessibile a tutte le famiglie, da vivere con gioia e curiosità.

"Sport in Famiglia riassume con il suo format ciò in cui crediamo: lo sport come diritto da difendere e promuovere, a prescindere dalle diversità di età e classe; come strumento di aggregazione e divertimento", ha concluso Claudio Barbaro. Lo spettacolo è appena cominciato.



SPORT EQUESTRI: LA STAGIONE SPORTIVA 2017 È INIZIATA CON DUE TAPPE DEL TROFEO SCUOLE DI EQUITAZIONE

La stagione ASI Sport Equestri è ufficialmente iniziata: numerose le manifestazioni in calendario per le diverse discipline. Tra queste, il Salto Ostacoli è particolarmente attivo con il Trofeo Scuole di Equitazione, un appuntamento centrale per la programmazione degli Sport Equestri ASI. Due le tappe già andate in scena nel territorio laziale: entrambi i concorsi - il 26 febbraio al Centro Equestre C&G e il 26 marzo al Circolo Ippico Golden Horses - hanno avuto ottimi numeri, sia sul versante sportivo, per la partecipazione di giovani cavalieri, che su quello tecnico e sociale, per quanto riguarda cioè istruttori e famiglie. A confermare questi dati positivi, l'overbooking delle iscrizioni alla seconda tappa diversi giorni prima dell'andata della gara, motivo questo di grande soddisfazione per gli organizzatori.

La splendida giornata di sole e la cornice di spazi verdi in cui si è svolta la gara hanno poi reso l'evento piacevole per tutti, oltre che per gli addetti ai lavori. Centonovanta i concorrenti nelle diverse categorie in programma, con proposte varie, dalla Gimkana Qualifi-



cante fino all'impegnativa C120, senza tralasciare le categorie Equitation 50 e 60. Premi a tutti i cavalieri, in un momento di aggregazione e condivisione: la consegna è stata affidata all'attrice e cantante Pamela Pratie e al musicista e paroliere Demo Morselli, che con simpa-

tia ed efficacia hanno evidenziato i valori ASI visti in campo e sulle tribune durante tutta la giornata. Tirando qualche somma, un eccellente inizio di stagione e buone premesse per un 2017 che si annuncia avvincente e in continua crescita. (Eleonora de' Giorgio)



FRANCIACORTA, SI È SVOLTA LA II EDIZIONE DELLA FRANCIACORTA OGILIO CUP DI MOUNTAIN BIKE

Nel cuore della Franciacorta, ovvero a Fantecolo, si è organizzata per una bella e riuscitissima manifestazione sportiva, con oltre quattrocento partecipanti. Merito del lavoro di tutto il comitato organizzatore, coordinato dalla splendida regia di Francesco Gavazzi e Luciano Archetti e dalla collaborazione del Giangi's Bike Team e dal Comitato Provinciale Asi di Brescia. La gara ha richiamato la "crema" del movimento delle ruote grasse a livello provinciale e non solo. Presente a dare il via alla gara anche il sindaco di Provaglio d'Iseo, Marco Simonini. Basta scorrere la classifica per scorgere nomi altisonanti. Tra questi, infatti, i due vincitori assoluti: Riccardo Panizza nel maschile, "capitano" del team Como Bike ed Lorena Zocca (Bussolengo - Verona) nel femminile del Team Barbieri (tre volte campionessa italiana 2013, 2014 e 2015 nella categoria Masterwoman). Di seguito i vincitori di ogni singola categoria. Nella Junior, per la seconda volta consecutiva è il giovane e promettente Mattia Cigolini (Sprint Bike Lumezzane) a vincere la categoria. La categoria Mastersport va a Michael Boldrini (SC. Barbieri); Master1: Riccardo Panizza (Team Comobike), nonché vincitore assoluto di giornata. Due su due nel circuito per Fabio Pasquali nella Master2 e secondo assoluto dell'Ornello Team. Alessio Bongioni (Stefana Bike) nella Master3 coglie ancora una volta, dopo Villachiera, l'oro di giornata nella sua categoria. Master4: Davide Lombardi (Mtb Italia Hot Rock School). Master5: Angelo Ferrari (Gruppo Nulli Iseo Mtb). Master6: Enrico Bontempi (FTC Equipe). Nella Master7 secondo centro consecutivo per il portacolori del Racing Rosola Bike, Roberto Viviani, così come Pietro Branchi nella Master8+ (Pedale Orceano AB Energy). Miss: Erika Marta (Team Pegaso FM Bike). Lady: Lorena Zocca (SC. Barbieri). Escursionisti: Piercarlo Paderno. Le due migliori società: Mtb Italia Hot Rock School con 1766 p.ti, mentre quella con più iscritti è il Gruppo Nulli Iseo Mtb (21).

CIAMPINO, ANCORA UN SUCCESSO DELLA 19^ VOLACIAMPINO DI CORSA SU STRADA

Nella cittadina di Ciampino si è svolto il tradizionale appuntamento con la "Vola Ciampino 2017", uno degli eventi sportivi più attesi e che attrae oltre duemila amanti della corsa su strada. La 19ª edizione, organizzata dall'Associazione Sportiva Dilettantistica Runners Ciampino, con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Ciampino ed in collaborazione con l'Asi e la Fidal Lazio, prevede come consuetudine due gare: una prova competitiva sulla distanza di 10 km, ed una non competitiva. Il percorso si è snodato attraverso l'intera cittadina laziale ed ha avuto una partecipazione di tutta la cittadinanza, a conferma della validità di questa iniziativa promossa da un ex atleta nazionale Ranieri Carena. La gara maschile ha visto la vittoria di Prodius Roman, che ha preceduto di poco Marhnaoui-Tarik, mentre la prova femminile è stata dominata dall'atleta romana Eleonora Bazzoni. Presente alla gara Sandro Giorgi, responsabile nazionale del settore atletica leggera dell'Asi.





SETTIMO TORINESE, OLTRE 70 ATLETI AL 3° TORNEO DI VOTVIET HO SONG

Domenica 9 aprile presso il PalaSanbenigno in Settimo Torinese, si è disputato il III Torneo Combattimento Ligth organizzato dalla Scuola Vo Virt Ho Song del Maestro Davide Scialpi. Iscritti alla manifestazione oltre settanta allievi provenienti oltre che dai Club della Scuola Vo Viet Ho Song (Hoa Lu' Tho', Hoa Lu' Nui, Hoa Lu' Song), dai Club di Piacenza del Maestro Nicola Zucca, da Brescia del Maestro Emanuele Ziliani, da Milano dei Maestri Marco Costa, Emanuele Gerardi, Samaele Tripoli e da Ginevra i Maestri Pedro e Cedric. Dodici le categorie maschili e femminili a partire dai Juniores a quella delle Cinture Nere. La competizione si è svolta senza incidenti di percorso, in una atmosfera di sana e giusta competizione, alto il livello tecnico grazie alla presenza di Club che fanno del combattimento una delle loro specialità peculiari. Ottimi i piazzamenti degli atleti del club Hoa Lu' Tho' del Maestro Davide, si piazza al primo posto nella Cat. Juniores M1 maschile Gomini Alberto, oro nella Cat. Over 1 per Luigi Greco, argento nella Cat. M2 maschile per MoufradAnass e sempre argento Cat. F1 femminile per Melissa Greco. Complessivamente i Club della Scuola Vo Viet Ho Song con gli Istruttori Vito Santoliquido, Alberto Bertotto e Denise Martina Scialpi hanno vinto cinque oro, tre argenti e tre bronzi. Presenti alla manifestazione in rappresentanza dell'Asi, il Presidente Regionale Sante Zaza e Antonietta Tarricone Presidente Provinciale.

CALVAGESE DELLA RIVIERA, 600 ATLETI E 32 ASSOCIAZIONI HANNO ADERITO ALLA QUARTA TAPPA DEL TROFEO ASI DI KARATE

Il torneo ASI - Fijlkamsta volgendo al termine. In attesa della quinta ed ultima tappa del 1 maggio a Rondelle, domenica 9 aprile si è svolto il penultimo appuntamento presso il Palazzetto dello Sport di Calvagese della Riviera, in provincia di Brescia. Coordinato dal M° Ermanno Bertelli, l'evento sportivo di karate pensato per i più piccoli ha impegnato i seicento partecipanti e trentadue associazioni.

Alla quarta tappa del Trofeo ASI - Fijlkam è intervenuto anche il sindaco del comune ospitante, la Dott.ssa Simonetta Gabana. Suo l'intervento di apertura: oltre ai saluti ad atleti e pubblico presente, il sindaco ha ribadito il valore dello sport, con la sua funzione educativa e formativa, oltre che il suo portato sociale. La Dott.ssa Gabana si è poi complimentata con il direttivo del Karate Do Sho e la Polisportiva di Calvagese d/r nel vedere, anno dopo anno, la crescita del numero di atleti partecipanti alla gara di karate, e la determinazione degli organizzatori nel portare avanti un progetto di trasmissione dei valori ai giovani. A seguire è intervenuto il delegato provinciale della Fijlkam M° Roberto Armanelli felice per la partecipazione delle trentadue associazioni coinvolte e per il loro entusiasmo. Il M° Ermanno Bertelli responsabile del settore ASI Karate Lombardia, nonché Direttore Tecnico dell'associazione organizzatrice Karate Do Sho, ha infine ringraziato tutto il suo staff, portando anche i saluti del presidente del comitato provinciale ASI Brescia, nonché consigliere nazionale ASI, Davide Magnabosco, non presente perché impegnato in attività che tenutesi in contemporanea con il Trofeo.



CATANIA, UFFICIALIZZATA LA CLASSIFICA FINALE DEL CAMPIONATO ASI AUTOMOBILISTICO

Vincitore del Campionato ASI 2016 Automobilistico è stato Manuel D'Antoni, su Fiat Cinquecento Suzuki, con 60 punti



In seconda posizione assoluta, pur essendo a pari punti con il primo, si classifica Perniciaro Davide, su Formula PEG Suzuki, con 60 punti



Si è conclusa una stagione positiva del Campionato Automobilistico ASI Siciliano, svoltosi su ben 5 province siciliane, tra eventi su strada ed eventi in circuito. Nella classifica finale assoluta troviamo al decimo posto Salvatore Leotta, su Fiat Uno Turbo; preceduto al nono posto, a pari punti con Leotta, il giovanissimo Maglia Giuseppe, su Fiat 127. In ottava posizione assoluta si piazza Bellistri Dario Martino, su Porsche Cayman con 41 punti. Mentre la settima posizione è stata ottenuta da Salvatore Rizzo, su Peugeot 205 Rally, con 43 punti, che

ha superato in sesta posizione Leotta Rosario, su A112 Abarth, con 44 punti. La quinta posizione è stata conquistata da Bonina Nunzio, su Peugeot 106 Rally, con 48 punti. Avvicinandoci al podio, troviamo in quarta posizione assoluta Fabio Lenares, su Proto Lenares Suzuki, con 52 punti. Nella Top 3 della classifica assoluta, si aggiudica la terza posizione Cosentino Riccardo, su Renault Clio Williams, con 58 punti. In seconda posizione assoluta, pur essendo a pari punti con il primo, si classifica Perniciaro Davide, su Formula PEG Suzuki, con

60 punti vincitore del Campionato ASI 2016 Automobilistico è stato Manuel D'Antoni, su Fiat Cinquecento Suzuki, con 60 punti. Così come voluto dal Presidente Claudio Barbaro, che all'interno della riunione nazionale, dove è stato creato l'album fotografico storico risalente ai tempi del Fronte della Gioventù, è stato deciso, unitamente al Presidente Provinciale Asi di Catania Angelo Musumeci, di istituire un premio dedicato alla memoria dell'On. Benito Paolone, fondatore della squadra rugby Amatori Catania.



Nella Top 3 della classifica assoluta, si aggiudica la terza posizione Cosentino Riccardo, su Renault Clio Williams, con 58 punti



Premio Benito Paolone



ATLETICA LEGGERA, GLI ATLETI DELLA FIAMMA CATANZARO PREMIATI IN COMUNE

Il sindaco Sergio Abramo e l'assessore allo Sport Giampaolo Mungo hanno premiato i campioni nazionali e regionali che si sono distinti nelle file della Fiamma atletica guidata dal prof. Pietro Mirabelli. La Fiamma, da sempre ai vertici dell'atletica leggera regionale, ha ottenuto sette medaglie nei campionati italiani al coperto di Ancona e altre sei medaglie nei campionati regionali giovanili che si sono tenuti a fine febbraio a Castrovillari. "La Fiamma è una eccellenza assoluta del panorama sportivo cittadino che da diversi anni porta in alto il nome del Capoluogo nel panorama regionale e nazionale", ha affermato il sindaco Abramo salutando i numerosi presenti alla cerimonia che si è tenuta questo pomeriggio nella sala concerti di Palazzo De Nobili. "Voglio ringraziare - ha proseguito Abramo - per l'impegno profuso la società che rappresenta un esempio ed un modello positivo insieme a tante altre associazioni di cui la città di Catanzaro è ricca e alle quali l'amministrazione comunale vuole essere vicino. Le attività da esse promosse sul territorio costituiscono, infatti, un punto di riferimento per le famiglie offrendo importanti occasioni di crescita per i più giovani". "La società guidata in maniera magistrale dal prof. Mirabelli - ha aggiunto l'assessore Mungo - è una realtà con la "r" maiuscola che continua a educare i giovani ai valori più sani e più puri dello sport, e che riesce pure, anno dopo anno, a far crescere e confermare i suoi atleti di punta sui gradini più alti delle competizioni regionali e nazionali, nelle categorie Master come in quelle giovanili. L'amministrazione comunale è e continuerà ad essere al loro fianco offrendo il massimo sostegno dal punto di vista logistico ed organizzativo.



MIXED MARTIAL ARTS; GIORGIO BELSANTI FA SOGNARE TORINO

L'associazione sportiva dilettantistica, Ligorio Academy, con il suo coach Tony Ligorio, fa sognare Torino. L'atleta Giorgio Belsanti - categoria 61kg - ha sostenuto un match di mixed martial arts (MMA) contro l'atleta portoghese Vando De Almeida per il circuito Bellator. Dopo tre riprese incandescenti in cui Giorgio ha mostrato tecnica, sangue freddo e grande resistenza, l'atleta del Ligorio Top Team porta a casa una vittoria per verdetto unanime.

SOLLEVAMENTO PESI, ATHLETIC DAY 2017 IN PREPARAZIONE AI MONDIALI DI NUOVA ZELANDA E BIELLA

Mentre tutto è pronto per i Campionati mondiali ASI - WDFPF che si svolgeranno in Nuova Zelanda ad Auckland, vale la pena dare uno sguardo alla gara Athletic Day 2017, cui hanno partecipato alcuni tesserati all'Asi, svoltasi ad Asti lo scorso 9 aprile. Un successo in termini di prestazioni e di crescita della qualità atletica del gruppo. Gli atleti che si sono espressi ai massimi livelli sono stati Alessia Bilardi (classe T2); Marzia Venticinque (classe senior); Loredana Frassati (classe masters); Samuele Spada (classe T3); Vlad Cerchez (classe senior).



AL CAMPIONATO EUROPEO UNDER 18 DI VOVINAM VIET VO DAO GLI ATLETI ASI CONQUISTANO IL PODIO

Anche quest'anno la stagione per gli atleti ASI di Vovinam Viet Vo Dao (arte marziale vietnamita) è stata ricca di eventi. Tra questi la seconda edizione del campionato europeo under 18 tenutasi a Iasi in Romania dal 31 marzo al 2 aprile. La competizione divisa in tre gruppi di età, ha visto i nostri giovani atleti impegnati sia in gare di combattimento che in gare di tecnica. Come già due anni fa in Belgio i giovanissimi della squadra junior selezionati dal Maestro Giuseppe Pollastro, Head of the Team, aiutato da uno staff di maestri altamente qualificati, non hanno deluso le aspettative ed hanno conservato il titolo di campioni d'Europa, collezionando ben undici ori, quattordici argenti e tredici bronzi. La squadra ha dovuto lottare fino alla ultima categoria per conquistare l'ambita medaglia superando la squadra transalpina francese seguita dalla squadra di casa rumena. La nostra nazionale ha subito mostrato il suo valore con dalle prime categorie del sabato, conquistando nella prima gara un oro con Giorgia Guzzi premiata anche come best performance del gruppo 3 e un bronzo di Rebecca Recalcati nella categoria long ho quyen del gruppo 3. Subito dopo sono arrivati gli argenti e il bronzo di Federico Melzi rispettivamente nella categoria di forma con spada e long ho quyen femminile e il terzo posto di Federico Mazza anche esso nella categoria forma con



spada, entrambi nel gruppo 3. La squadra ha iniziato subito a credere di poter bissare il titolo quando sono stati conquistati, sempre sabato, gli ori con Christian Maccarrone nel combattimento gruppo 2 categoria -58 kg con Rebecca Recalcati e Marco Mazza nella difesa femminile del gruppo 3, con Matteo Godino e Federico Mazza nel combattimento codificato di spada e Alice Di Giampietro nella categoria forma di spada femminile gruppo 3. Sabato sono anche arrivati gli argenti di Riccardo Galli nel combattimento over 64 gruppo 2, Giorgia Guzzi e Alessandro Decursu nella difesa femminile gruppo 3 e Laura Maffini forma di spada femminile gruppo 3. Ma il primo giorno non si era ancora concluso quando sono arrivate ancora altre soddisfazioni con la categoria quyen don doi (tecnica sincronizzata a squadra) con Noemi Cereser,

Chiara Minniti e Camilla Colombo 2 classificate nel gruppo 2, con Greta Carnio, Giorgia Maccarrone e Emily Cereser nel gruppo 1 e con Chiara Minniti e Riccardo Galli secondo posto nella difesa femminile gruppo 2. Domenica mattina la competizione è continuata regalando soddisfazioni fino all'ultimo minuto. Ancora una volta nel palazzetto è riecheggiato l'inno italiano per Mellissa Opreni nella categoria forma di spada e long ho quyen gruppo 2 premiata anch'essa come best performance del gruppo 2, per Filippo Perego nella categoria forma con spada maschile gruppo 2, per Matteo Godino nel combattimento gruppo 3 cat -60 kg, per Giulia Vignati nel combattimento gruppo 3 femminile -60 kg. Nel pomeriggio altre medaglie sono arrivate per i nostri azzurri, di colore argento per Alessandro Ciofi combattimento -68 kg, per Simone Spagnol e Jacopo Barbuto nel song luyen mot gruppo 1 e Rebecca Recalcati nel combattimento femminile cat -60 kg. Giuseppe Pollastro si è detto molto soddisfatto dei risultati e convinto che con maggior allenamento e costanza gli atleti italiani rimarranno a lungo al vertice delle competizioni internazionali. Ora però il suo impegno andrà per la preparazione della squadra italiana senior che si recherà in India ad agosto per il Mondiale, con l'obiettivo di migliorare il terzo posto conquistato in Algeria nel 2015.

NUOTO, ASI DE AKKER TEAM CAMPIONE ITALIANO NEI CADETTI



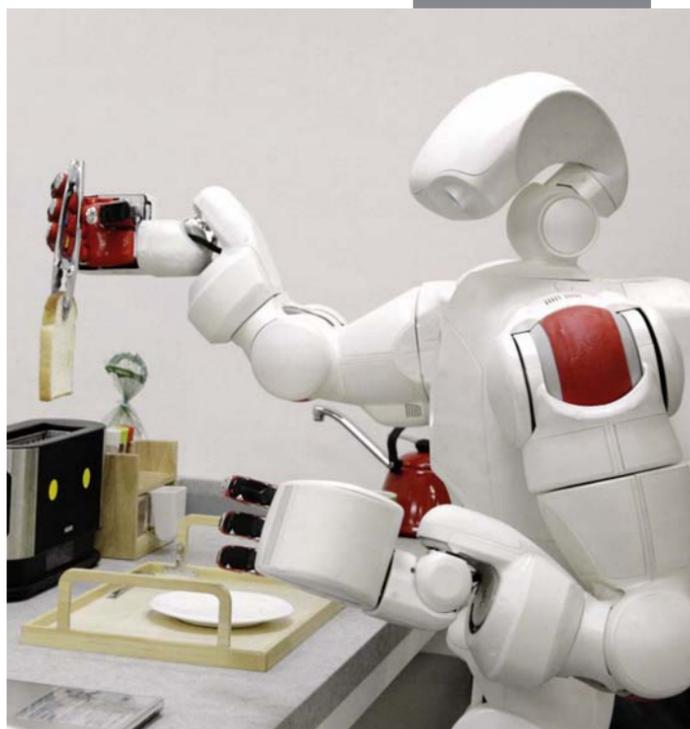
Grandissima prova dei ragazzi della De Akker Team, gli atleti bolognesi affiliati ASI ai Criteri di Riccione disputati dal 17 al 22 Marzo, dove hanno vinto il Titolo Italiano della Categoria Cadetti Maschile e nella Classifica Generale, che comprende anche le categorie Ragazzi e Juniores, ha ottenuto il 5° posto Assoluto. Ventitre gli atleti De Akker Team presenti ai Campionati, diciassette maschi e sei femmine, che hanno ottenuto due medaglie d'oro, quattro argenti e tre bronzi nelle gare individuali, oltre a due strepitose medaglie d'oro nelle staffette 4x200 stile Cadetti e 4x100 mista Cadetti. Entrambe le staffette hanno visto primeggiare gli atleti ASI sulle squadre dei corpi militari: le Fiamme Gialle e le Fiamme Oro; tra l'altro la staffetta 4x200 stile con il tempo di 7'11"36 si assesta tra i migliori tempi nuotati in Italia fra tutte le categorie. Dopo la partecipazione lo scorso Agosto di Federico Bocchia alle Olimpiadi di Rio nei 50 stile, De Akker Team continua la sua crescita tra le Società Sportive di Nuoto di vertice, annotando tra le sue file alcuni dei migliori giovani nuotatori italiani. Da menzionare Massimiliano Mazzoli, Direttore Tecnico del Team e gli atleti medagliati: Pier Andrea Matteazzi tre ori ed un argento, Fabio Lombini due ori, due argenti e un bronzo, Matteo Bertoldi due ori e un argento, Matteo Cinquino due ori e Massimiliano Matteazzi (Juniores) due bronzi.



> Umberto Silvestri

Robotica sì, ma non al posto dei lavoratori

Ne avevamo parlato recentemente, lanciando l'allarme proprio dalle pagine di Primato. Sostenevamo che la tecnologia spinta, la robotica e lo sviluppo delle intelligenze artificiali, in un mondo globalizzato, stavano impoverendo i cittadini, riducendo i posti di lavoro e aumentando la disoccupazione. Ci avevano dato dei disfattisti. Alcuni giorni orsono, in nostro soccorso è arrivato niente popodimeno che l'FMI, il Fondo Monetario Internazionale che, attraverso la pubblicazione di stralci del suo documento ufficiale per eccellenza, il World Economic Outlook, porta alle stesse conclusioni, anzi, fa qualcosa in più, aggiungendoci le ultime dichiarazioni del suo Direttore Christine Lagarde, che ammette addirittura che la generalizzata riduzione dei salari dei lavoratori, è servita a incrementare le quote di reddito e di ricchezza di coloro che detengono il potere economico. Facendo una sorta di "mea culpa" per aver indirizzato l'economia mondiale in quella direzione e aver distrutto il "welfare state" d'interi paesi, si spinge fino a consigliare ai singoli governi, di lavorare a politiche di redistribuzione delle ricchezze in senso maggiormente egualitario e di più efficiente giustizia sociale, onde evitare, dice: "gravi tensioni sociali". Pure lacrime di cocodrillo ovvio, che se fossero state sincere, avrebbero anticipato le dimissioni dei vertici di quell'organizzazione. Che non ci sono state e quindi, poco credibili. Chissà se questo documento, tardivo e ipocrita, almeno sarà letto dai ministri economici dei paesi europei che testardamente e anacronisticamente, stanno ancora seguendo quella strada.



La libertà di vaccinarsi

Non mi stupisco affatto del dibattito scatenato dalla trasmissione di Report sui vaccini; non mi stupisco delle reazioni del Ministro della Salute né tantomeno della comunità scientifica. Necessarie, giuste, sacrosante, che si sia a favore o contro le politiche vaccinatorie di massa. Io, in quanto appartenente alla generazione che ha visto e vissuto il secolo pre vaccinatorio, i danni e le conseguenze, sono assolutamente a favore. Ma sono anche favorevole alla libertà: dello Stato di consigliare, delle aziende

farmaceutiche di sperimentare e quindi di fare ricerca; del singolo di rifiutarle, ma soprattutto della stampa di parlarne: informando o anche disinformando. Non so se Report abbia fatto la prima o la seconda cosa, questo lo giudicheranno i telespettatori, gli esperti, gli specialisti, finanche la Rai che ha aperto un'istruttoria per approfondire la questione a difesa e garanzia dell'imparzialità dell'informazione verso i cittadini utenti. Imparzialità che non vuol dire però "pedissequamente", ma "criticamen-

te". I giornalisti di Report hanno fatto ottimamente il loro lavoro: hanno lanciato il sasso nello stagno alla luce del sole, hanno riportato dati e opinioni e hanno detto la loro, che può piacere o no. E hanno aperto il dibattito, costringendoci ad affrontarlo. Ora sta a noi, ai cittadini, alle istituzioni, agli scienziati entrare nel merito, approfondire e fornire altre informazioni in modo da permettere la crescita di un'opinione generale più solida. Le polemiche no, lasciamole alla politica.



Non perderti neanche una gara.
Solo su Sky tutta la **Formula 1®** e la **MotoGP™** in diretta.
Solo per le Associazioni ASI
l'offerta Sky completa a **149€ al mese.**

Sky Sport HD

- ✓ I **motori** con tutti i Gran Premi della **Formula 1®** in diretta e della **MotoGP™** in diretta esclusiva.
- ✓ Tutta la **UEFA Europa League** e la **Premier League** in esclusiva.
- ✓ Il **basket** con il campionato italiano di **Serie A** maschile, l'**NBA** e, su Fox Sports, la **Turkish Airlines Eurolega**.
- ✓ Il **tennis** con gli **ATP Masters 1000** e **Wimbledon** in esclusiva, il **rugby** e il **golf** internazionale.

Sky Calcio HD

- ✓ Tutta la **Serie A TIM** in diretta, fino a due eventi a turno del campionato di **Serie B ConTe.it**.
- ✓ Il calcio internazionale in esclusiva su Fox Sports con **LaLiga Santander**, la **Bundesliga**, l'**Eredivisie** e l'**FA Cup**.

Sky Vetrina HD

- ✓ Le **news** sempre aggiornate con **Sky TG24**, gli **approfondimenti sportivi** di **Sky Sport 24**, la **musica**.
- ✓ Gli **show** di cui tutti parlano, le **serie TV** e **tanto intrattenimento**.

199 309 191 | sky.it/business

Lo strumento più evoluto per gestire i tuoi tornei

Ottieni le tue App personalizzate per iOS e Android

Gestisci i tuoi tornei con strumenti semplici ed efficaci

Personalizza il tuo sito con grafica e contenuti



ORGANIZZA TUTTO CON LA MASSIMA EFFICIENZA

Con Enjore PRO Manager migliori la gestione dei tornei, grazie a strumenti efficaci che semplificano e velocizzano ogni fase. Coinvolgi collaboratori, arbitri o giocatori, assegnando profili personalizzati per gestire attività organizzative o di refertazione.

UNA VETRINA PER LE TUE COMPETIZIONI

Enjore PRO Manager ti permette di creare un sito dedicato a tutte le tue competizioni sul quale potrai pubblicare news, comunicare eventi, caricare foto, condividere video e dare visibilità ai tuoi sponsor.